GRAMMATICA EBRAICA AD USO DEL SEMINARIO FIORENTINO DEL P. D. RAFFAELLO...

Raffaello Mori

GRAMMATICA EBRAICA

AD USO

DEL SEMINARIO FIORENTINO

DEL

P. D. RAFFAELLO MORI

MONACO VALLOMBROSANO

E LETTORE DI LINGUE ORIENTALI NEL DETTO SEMINARIO.

FIRENZE MDCCLXXXVII.

NELLA STAMPERIA BONDUCCIANA

Con Licenza dei Superiori.

GRAMMATICA EBRAICA

PARTE PRIMA

Del modo di leggere.

CAPITOLO I.

Delle Lettere.

LE lettere degl'Ebrei sono 22. tutte consonanti, delle quali il numero, l'ordine, la figura, il nome, ed il valore lo dimostra la seguente tavola.

Valore	*Nome*	*Figura*
spirito lene	Aleph	א
B, o V conf.	Beth	ב
G, o Gh	Ghimel	ג
D, o Dh	Daleth	ד
H	He	ה
V conf.	Vau	ו
Z	Zain	ז

	Chh	Chheth	ח
	T	Teth	ט
	I conf.	Iod	י
	C, o Gh	Caph	כ ך
	L	Lamed	ל
	M	Mem	מ ם
	N	Nun	נ ן
	S	Samech	ס
afpiraz.	Ngh	Nghain	ע
denfa	P, o Ph	Pe	פ ף
	Ts	Tfade	צ ץ
	K	Koph	ק
	R	Refc	ר
	Sc, S	Scin, fin	שׁ, שׂ
	T, o Th	Tau	ת

Delle predette lettere ve ne fon cinque, che hanno una figura diverfa da quella dell' Alfabeto, e ciò fuccede quando fono nel fine della parola, chiamandofi generalmente lettere *finali*, ovvero Chamnephàts cioè ךםןףץ in vece di כמנפצ

Annotazione.

Si trova contro regola una fol volta in Ifaia 9. 7. la ם finale nel mezzo della parola, e nel libro 2°. d' Efdra 2. 13. la מ non finale nel fine, come לְםַרְבֵּה lemarbè *ad multiplicandum*, per moltiplicare המ hèm *illi*, quelli

Di-

Divisione delle lettere.

Le lettere dell'alfabeto, secondo la loro diversa pronunzia, si dividono in cinque classi, cioè in

Gutturali	אֲהֲחָע	Ahechàngh
Labbiali	בּוּמַף	Bumàph
Linguali	דַּטְלַנְת	Dathlenàth
Dentali	זַסְצַרַשׁ	Zassseràsc
Palatine	גִּיכַק	Ghicàk

C A P. II.

Dei punti, o siano vocali.

Le vocali sono di tre sorte lunghe, brevi, e brevissime. Le lunghe son cinque, cinque le brevi, e tre le brevissime con un semipunto.

	Valore	*Nome*	*Figura*	
	A	Camèts	ָ	
	E	Tsère	ֵ	
Vocali	I	Chirik gadhòl	ִי	lunghe
	O	Vàu chòlem	וֹ	
	V	Vàu sciùrek	וּ	

 A Pa-

Vocali	A	Pathàch	brevi
	E	Seghòl	
	I	Chirik katòn	
	O	Camèts chatùph	
	V	Kibbùts	

Vocali	A	Cathèph pathàch	brevissime
	E	Catheph feghòl	
	O	Cathèph camèts	
	E	Semipunto fcevà	

I punti brevissimi gli ricevono ordinariamente le lettere gutturali, perchè essendo di sua natura alquanto aspre, con queste vocali vengono pronunziate con più dolcezza, sebbene le ricevino anche l'altre lettere per eccezione.

C A P. III.

Degl' Accenti.

COstumano gl' Ebrei dividere gl' accenti in tre classi, cioè in Grammaticali, ovvero distintivi, in Rettorici, e Musicali; ma i Musicali poco giovando all' intendimento della Sacra Scrittura gli passeremo sotto silenzio, e dei Grammaticali ne osserveremo solamente quattro, e quattro dei Rettorici, essendo questi gli unici importantissimi per la lettura Ebraica.

Il primo adunque dei Grammaticali si dice *Reviangh*, la figura del quale è un punto sopra la

la lettera, e corrisponde alla nostra virgola.

Il secondo diceſi *Zakèph katòn*, la cui figura ſono due punti perpendicolari ſopra la lettera, equivalendo al punto, e virgola.

Il terzo ſi chiama *Athnàch*, ed ha la figura di una forcellina poſta ſotto la lettera, ed equivale a due punti.

Il quarto vien chiamato *Sòph paſùk*, ed è una piccola linea perpendicolare ſotto la lettera, ed il ſuo valore è ſimile al punto, ed eccone gl' eſempj

	Valore	*Nome*	*Figura*	
	,	Revìangh	אב֗	
Accenti	;	Zakèph katòn	אב֔	Gramaticali
	:	Athnàch	אב֑	
	.	Sòph pasùk	אב׃	

Dei Rettorici il primo è *Mèthegh*, la figura del quale è una linea perpendicolare ſotto la lettera, ed il ſuo uffizio è ritenere la ſillaba, acciò non ſi pronunzi con tanta celerità, e per ordinario ſuol venire tra il camèts, e lo ſcevà, ſebbene ſi trovi altrove, come in queſta parola לָֽמְדָה *didicit*, imparò

Il ſecondo è *Makkàph*, ed è una linea orizzontale, la di cui proprietà è d' unire più parole in-

insieme formandone una sola, come מֶה־עָשִׂיתָ *quid fecisti?* che facesse?

Il terzo si dice *Mazzè*, ed ha il medesimo ufizio del Mèrhegh con la differenza, che quello si nota sotto, e questo sopra la lettera, così בֽ

Il quarto finalmente vien detto *Gaughaja*, ed è una linea perpendicolare sotto la lettera, che ritiene lo scevà, acciò non si proferisca tanto presto, ponendosi avanti di esso così בְ

Annotazione.

Siccome la figura del Mèthegh si confonde facilmente con qualla del Soph pasuk così per distinguer l'uno dall'altro è necessario osservare, che di due accenti l'ultimo è sempre Soph-pasùk, e vien sempre nell'ultima, o penultima sillaba, ed il primo è sempre Mèthegh. Se poi la parola sarà d'un solo accento, sempre sarà Soph pasuk.

Quando l'accento è nell'ultima sillaba la parola si chiamerà מִלְּרַע Milràngh cioè breve, se nella penultima מִלְּעֵיל Milnghèl cioè lunga.

Finalmente tutte le vocali si devono soscrivere alle proprie consonanti, eccettuate il chirik gadhol, il vau cholem, ed il vau sciurek, quali si scrivono a lato, o sopra la lettera, leg-

leggendosi prima la consonante, e poi la vocale, poichè non si dice לַ *al* ma לַ *la*, come si vede in quest' esempj

ve vu vu vo vo vo vo vi vi ve ve va va
בָ בַ בֶ בֱ בֵ בִי בִ בֹ בוֹ ב בֻ בוּ בְ

he hu hu ho ho ho ho hi hi he he ha ha
הָ חַ חֵ הֶ הֵ הִי הִ הֹ הוֹ ה הֻ הוּ הְ

Osservazione.

Il Vau cholem si scrive in due maniere, una con la lettera Vau, l'altra senza, ed allora il punto si nota sopra la consonante, con la quale forma la silloba, e si scrive non già nel mezzo, ma al lato sinistro della parola in questo modo בֹּרֹה, acciò si distingua dall' accento Revìangh, anzi per maggior brevità il punto destro della ש serve ancora per Vau cholem, come מֹשֶׁה Mosce *Moyses* Mosè in veca di מֹשֶׁה. Si eccettua però la vocale Pathach espressa nelle due lettere ח ע quando sono in fine della parola, dove si legge prima la vocale, e poi la consonante, dicendosi מָשִׁיחַ *Masciach* non già Masciacha, e ciò per pronunziare più facilmente dette lettere, il di cui punto si chiama *Pathach sussurato*,

to, o *di necessità*, e sempre si scrive sotto queste lettere, quando sono in fine, se pure non gli preceda il camets, o il pathach, perchè in tal caso non si mette sotto l'ultima, ma bensì sotto la penultima lettera così שָׁלַח *Scialach misit* mandò, ed il medesimo succede nella lettera ה quando nel mezzo, o sotto ha un punto detto *Mappik*, del quale se ne parlerà nel seguente capitolo.

CAP. IV.

Delle lettere quiescenti, e del Mappik.

AVanti l'uso dei punti, inventati per quanto si dice da Esdra dopo la schiavitù di Babilonia, si servivano gl'Ebrei di quattro lettere, che sono אהוי chiamate da essi *Madre della lezione*, perchè oltre l'uffizio di consonanti facevano spesso le veci delle vocali; ritrovati pertanto i punti, tali lettere restano talvolta mute, o quiescenti. Per sapere adunque quando siano quiescenti, e quando si pronunzino si osservino le seguenti regole

I. Nel principio della parola nessuna lettera è quiescente, come pure nel mezzo, eccettuato quando non ha vocale.

II. L'א è sempre quiescente nel fine, e nel mezzo dopo tutte le vocali lunghe, come בָּרָא

Barà

barà creavit creò, e dopo le vocali brevi Pathach, e Seghol, come גּוֹמֶא *gomè juncus* il giunco, וַאדֹנָי *Vadonai & Dominus*, e il Signore.

III. L'י quiesce nel mezzo dopo il camets, seghol, e chirik, come דְּבָרָיו *devarau verba eius* le sue parole, אַחֶיךָ *acheca fratres tui* i tuoi fratelli, בִּין *bin intellexit* intese, e nel fine dopo lo tsere, come דִּבְרֵי *divrè verba* le parole. Con l' altre vocali sempre si legge, così חַי *chai vivus* vivo, גּוֹי *goi gens* il popolo

IV. L'ה è quiescente solamente in fine dopo le vocali lunghe camets, tsere, e vau cholem, come בָּרָה *barà elegit* elesse, אַרְיֵה *arjè leo* il leone, גָּלֹה *galò migrare* partirsi, e dopo le brevi pathach, e seghol, come מַה *mà quis?* chi? פֶּה *pe os*, la bocca.

Eccezione.

Si deve osservare, che alle volte l' ה nel fine non è quiescente, e ciò succede quando dentro, o sotto di se ha un punto in questo modo הּ ה, il quale chiamasi *Mappik*, cioè *eduttore*. perchè fa sentire il suono della lettera, come בְּנָהּ *benàch filius eius* il suo figlio.

CAP.

CAP. V.

Dello Scevà.

Abbiamo chiamato lo scevà semipunto per la ragione, che non sempre si legge, onde per sapere quando sia mobile, e quando quiescente s' osservino le seguenti regole.

I. Lo scevà nel principio della parola sempre si legge.

II. Nel fine mai si legge ancorchè fossero due scevà, e vi fosse il daghesc forte.

III. Non si legge dopo un' accento grammatico, o un punto breve.

IV. Si legge, quando la lettera, sotto di cui è posto avrà il daghesc forte.

V. Finalmente si legge essendovi due lettere simili.

Osservazione.

Il ו venendo nel principio della parola si considera come vocale breve, e perciò quando gli segue lo scevà non si legge. Esempj di tutti i casi.

uvmosciàv, alelù, pikkedù, naphscì, naphlù,
נָפְלוּ נַפְשִׁי פִּקְדוּ הַלְלוּ וּבְמוֹשַׁב

vaii st, lemòd
לְמוֹד וַיֵּשְׁתְּ

II

Il detto ſcevà è di due ſorte uno muto, l' altro eſpreſſo. Il muto è quello che ſi ſottintende ſotto le lettere terminanti mobili, e ſotto le lettere, che hanno il daghesc forte, come in queſta parola לִמֵּד *limmèd*, in cui ſotto il ד ſi ſottintende lo ſcevà muto, ed in fatti nella ſeconda perſona del Preterito ſi vede eſpreſſo לִמַּדְתָּ *limmàdtha*. Si dice ſotto le lettere mobili ad eſcluſione delle quieſcenti; l' aſpreſſo è quello, che ſi ſcrive.

ÇAP. VI.

Del Daghèſc, e Ràphe.

IL daghèſc è un punto nel ventre della lettera così בּ, il quale è di due ſorte *forte*, e *lene*. Il forte raddoppia la conſonante, in cui è poſto, e lo ricevono tutte le lettere, eccettuate le gutturali אהחע e la ר, ſebbene l'א, e la ר lo ricevino qualche volta. Il lene toglie ſoltanto l'aſpirazione, che ſi compete alle lettere בגד־כפת *Begàd chephat*, cioè B, G, D, P, T, dove ſenza il daghesç lene hanno il ſuono di Bh, Gh, Dh &c.

Per diſtinguer poi il daghesc forte dal lene ſi deve oſſervare, che al forte precede quaſi ſempre una vocale breve, o un'accento grammatico, e al lene uno ſcevà quieſcente, ma nel prin-

principio della parola il daghesc è sempre lene.

Il Raphe è una piccola linea sopra la lettera in questa maniera בֿ, la quale denota doversi pronunziar questa lettera alquanto più dolce di quando vi è il daghesc lene.

Annotazione.

Le ragioni, per le quali il daghesc forte si mette nelle suddette lettere sono le seguenti.

I. Per supplire al difetto della lettera נ nella coniugazione Niphnghàl, nei verbi defettivi פנ, nel verbo נָתַן e nella proposizione מִן

II. Per supplire al difetto della lettera geminata nei verbi duplicanti ע, della lettera ת in quei verbi, che hanno per terza radicale la ת, e quando nella coniugazione Hitpanghel concorrono la ת, e la ט.

III. Per dimostrare l'enfasi delle coniugazioni Pinghèl, Punghàl, e Hitpanghèl.

IV. Si scrive il daghesc forte dopo l'ה dimostrativa, e la ו conversiva, quando però non ne segua una lettera sceva.

V. Finalmente si scrive qualche volta per ornamento della pronunzia.

CAP.

C A P. VII.

Del Camèts chatùph.

Si vede talvolta il camèts chatùph, il quale nella figura non differisce dal semplice camets; per distinguer dunque l'uno dall'altro si deve osservare, che allora sarà camets chatuph, quando al camets ne seguirà lo scevà, o il daghesc forte, purchè non vi sia di mezzo alcun' accento, perchè in tal caso sarà semplice camets, onde in questa parola חָכְמָה *chocmà* il camets è chatuph, perchè ne segue lo scevà senza esservi di mezzo alcun' accento, così nella voce כָּלּוֹ *collù* è camets chatuph, parchè na segue il daghesc forte, nella parola poi לָמְדָה *lamdà* è semplice camets, perchè vi è l'accento di mezzo.

C A P. VIII.

Del Kerì, e Chetìv.

Si trova frequentemente nella Sacra Scrittura un circoletto in questa maniera °, il quale denota una diversa lezione, che in molti codici si nota nel margine con la lettera ק, che vuol dire קְרִי *Kerì* cioè lezione, e il circoletto, che

si tro-

ſi trove nel teſto ſi chiama כתיב *chethiv* cioè ſcrizione, vale a dire, che quella voce ſi trova così ſcritta, ma da non doverſi così leggere, mentre il Kerì, o ſia la voce poſta nel margine ſi deve leggere con i punti del chetiv, cioè della voce del teſto. E. G. nella Geneſi 24. 16. il chetiv del teſto dice והנער e nel margine ſta ſcritto el Kerì והנערה, dunque ſi devono trasferire i punti del chetiv nel kerì, e leggere והנערה *& puella*, e la fanciulla.

PARTE SECONDA

CAP. I.

Delle Parti dell' Orazione.

LE parti dell'orazione ſon tre שם *Nome*, פעל *Verbo*, e מלה *Dizione*. Il nome comprende il pronome, il verbo, e il participio; la Dizione le prepoſizioni, congiunzioni, avverbi, e interiezioni.

Al nome conviene generalmente il genere, numero, caſo, lo ſtato aſſoluto, il regimine del genitivo, ed i ſuffiſſi.

CAP.

Del genere.

I Generi son tre mascolino, femminino, e comune; il neutro gl'Ebrei non l'usano, ma si servono in vece del femminino, come osservò S. Girolamo nel Salmo 27. 4. ove leggesi אחת שאלתי *unum petii, per unum petii*, ho domandato una sola cosa.

Per conoscer poi tali generi bisogna osservare o alla terminazione, o al significato.

Per la terminazione.

I nomi femminini terminano ordinariamente in ה, ת, ית, ות, come תורה *lex* la legge, אגרת *epistola* la lettera, גפרית *sulphur* lo zolfo, מלכות *regnum* il regno. I mascolini son tutti quelli, che non hanno le suddette terminazioni.

Per il significato.

Nomi femminini son tutti quelli, che significano Città, ò Provincia, come דמשק *Damascus* Damasco, יהודה *Iudaea* la Giudea, מצרים *Egyptus* l'Egitto, גליל *Galilaea* la Galilea ec.

Fem-

Femminini ſon pure i nomi gemelli dei membri del corpo, come עַיִן *oculus* l'occhio, רֶגֶל *pes* piede. I comuni ſon quaſi tutti i nomi sì in genere, che in ſpecie degl' animali, come בְּהֵמָה *animal* l'animale, עוֹף *avis* il volatile, חֲזִיר *ſus* il porco, בָּקָר *bos* il bove ec. ed i nomi numerali cominciando dal 20. fino al 100., con alcuni altri, i quali quantunque non ſignifichino animali, con tutto ciò ſi riducono a queſta claſſe, come אֵשׁ *ignis* il fuoco, רוּחַ *ſpiritus* lo ſpirito, אֶרֶץ *terra* la terra, ed altri molti, la notizia dei quali s' acquiſta coll' uſo del Dizionario.

C A P. III.

Del Numero.

IL Numero ſi diſtingue in Singolare, Duale, e Plurale. Il Singolare ha varie terminazioni. Il Plurale maſcolino ſi forma coll' aggiunta della ſillaba יִם, come dal ſingolare טוֹב *bonus* buono, ſi fa il plurale טוֹבִים *boni* buoni; il femminino muta la terminazione הָ in וֹת, come dal ſingolare מַלְכָּה *Regina* la Regina, nel plurale ſi fa

fa מַלְכוֹת *Reginae* le Regine. Ai nomi, che hanno la desinenza io ה si aggiugne la sillaba וֹת, onde da קֶשֶׁת *arcus* l'arco si fa קְשָׁתוֹת, quelli che terminano in ית mutano l'ultima sillaba in יוֹת, come da גָּפְרִית *sulphur* lo zolfo si fa גָּפְרִיּוֹת ed il simile succede in quelli, che terminano in וּת, come da מַלְכוּת *regnum* il regno, מַלְכִיּוֹת, mutandosi il ו io י.

Il Duale si forma coll'aggiunta della sillaba יִם precedente il pathach, come יוֹם *dies* il giorno, יוֹמַיִם *biduum* due giorni. I nomi che terminano in ה, mutano l'ה in ת. così שָׁנָה *annus* l'anno, שְׁנָתַיִם *biennium*, biennio.

Osservazione.

I nomi degl'animali si spiegano spesse volte a guisa dei collettivi, come אָדָם *homo, & homines* l'uomo, e gl'uomini, בָּקָר *bos, & boves*, il bove, e i bovi.

Alcuni hanno soltanto il numero singolare, come עֹשֶׁק *calumnia* la caluonia, זָהָב *aurum* l'oro, עוֹפֶרֶת *plumbum* il piombo. Altri hanno il duale,

 come

come שָׁמַיִם *Coelum* il Cielo, מַיִם *aqua* l' acqua, ed altri solamente il plurale, come חַיִּים *vita* la vita, בְּתוּלִים *virginitas* la verginità, פָּנִים *vultus* il volto.

Vi fono alcuni nomi irregolari, i quali quantunque nel fingolare abbino la terminazione dei mafcolini, nel plurale ricevono quella dei femminini, come אָב *pater* il padre, אָבוֹת *patres* i padri. Al contrario alcuni nel fingolare hanno la definenza dei femminini, e nel plurale quella dei mafcolini, così יוֹנָה *columba* la colomba, יוֹנִים *columbae* le colombe. Altri ricevono nel plurale la definenza tanto dei mafcolini, che dei femminini, dicendofi indifferentemente צְבָאִים e צְבָאוֹת *exercitus* l' efercito.

I nomi finalmente, che terminano in ' per lo più nel plurale la perdono, come גּוֹי *gens* il popolo, גּוֹיִם *gentes* i popoli in vece di גּוֹיִּים, anzi alcuni nomi, che non hanno la definenza in ' fpeffe volte nel plurale la perdono, così צַדִּיקִם *iufti* i giufti in vece di צַדִּיקִים.

CAP.

CAP. IV.

Dei Casi.

I Casi in questa lingua non si conoscono dalla terminazione, ma bensì dall' affissione d' alcune particole, cosicchè la particola הַ denota il Nominativo, Genitivo, e Vocativo. La particola אֵת l' Accusativo, e la בְּ, ovvero la particola מִן l' Ablativo.

Annotazione.

Le suddette particole non sempre si prepongono ai nomi, ma si conoscono i casi dalla costruzione, e dal senso del discorso. La particola מִן perde il più delle volte la lettera נ, e tal perdita si compensa col daghesc forte nella lettera seguente, dicendosi מִדָּבָר in vece di מִן דָּבָר

CAP. V.

Dello stato assoluto, e del regimine.

Lo stato assoluto di qualsivoglia nome si dice quello, che dopo di se non ha alcun genitivo, quantunque ne segua altro nome, o verbo.

Il nome si dice essere in regimine, quando ne segue il genitivo, come דְּבַר נָבִיא *verbum Prophetae* la parola del Profeta. Per formar poi questo regimine tanto nel singolare, che nel plurale succede ordinariamente una mutazione di punti, E. G. nello stato assoluto del singolare mascolino si dice דָּבָר *verbum* la parola, nel regimine דְּבַר. Al plurale si toglie la ם dallo stato assoluto, e si lascia l'י quiescente in -, come דְּבָרִים *verba* le parole דִּבְרֵי, ed il medesimo succede nel duale.

I femminini, che nel singolare terminano in ה mutano nel regimine l'ה in ת, ed il prossimo - in -, come צְדָקָה *justitia* la giustizia צִדְקַת, nel plurale צְדָקוֹת, צִדְקוֹת

I nomi finalmente, che nello stato assoluto terminano in ת nel regimine singolare non fanno alcuna mutazione, e l'istesso succede nel plurale in quei nomi, che terminano in ות, o in ית

CAP.

CAP. VI.

Delle varie forme dei nomi, e dei gradi di comparazione.

I Nomi appresso gl' Ebrei altri son proprj, come אַבְרָהָם *Abraham* Abramo; altri appellativi come אָב *pater* il padre, alcuni sono sostantivi, come בַּיִת *domus* la casa, רֶגֶל *pes* il piede; altri adiettivi, come חָכָם *sapiens* il sapiente. Ciascuno di questi nomi, che dal mascolino passa in femminino si chiama dagl' Ebrei תֹּאַר cioè formale, e ciò si fa per l'addizione della lettera ה, come dal mascolino טוֹב *bonus* si fa il femminino טוֹבָה *bona*.

Per formare i femminini dai mascolini, che hanno la desinenza in י non solo s' aggiunge l' ה col ּ precedente, ma ancora la medesima ה si muta in ת, come dal mascolino יְהוּדִי *Iudaeus* si forma il femminino יְהוּדִיָּה e יְהוּדִית *Iudaea*.

Altri son primitivi, altri derivativi. I primitivi si dicono quelli, dai quali ne derivano gl' altri, essendo questi la propria radice. I derivativi son quelli che dalla primaria voce, o radice provengono.

Altri son perfetti, altri imperfetti. I perfetti son

son quelli, i quali conservano le tre lettere radicali. Gl' imperfetti al contrario son quelli, ai quali manca, o quiesce qualche lettera radicale.

Altri son semplici, altri composti. I semplici vengono fatti per una semplice mutazione di punti, come dal verbo מָלַךְ *regnavit* regnò, si fa מֶלֶךְ *Rex* il Re. I composti si formano coll' unione di diversi nomi, dai quali ne deriva un sol nome o proprio, o appellativo come עִמָּנוּאֵל *Emmanuel* da עִמָּנוּ *nobiscum* con noi, e אֵל *Deus* Dio, צַלְמָוֶת *umbra mortis* l' ombra della morte, da צֵל *umbra*, e מוֹת *mors*.

Finalmente i nomi comparativi, e superlativi, gl' Ebrei non gl' usano, ma si servono in vece delle due particole מִן, e מְאֹד onde nel comparativo così s' esprimono טוֹבִים דֹּדֶיךָ מִיָּיִן *boni amores tui prae vino, id est meliores vino*, i tuoi amori sono migliori del vino, e nel superlativo וְהִנֵּה טוֹב מְאֹד *Et ecce bonum valde, hoc est optimum*, ed ecco una cosa ottima. Alle volte s' esprime il comparativo coll' avverbio יוֹתֵר *magis* più, così יוֹתֵר חָזָק *magis fortis* più forte, come pure il superlativo si fa colla geminazione del no-

nome, come רַע רַע *malus, malus, hoc est pessimus* cattivo, cattivo, cioè pessimo. I nomi derivativi, quelli cioè che provengono dalla primaria voce si possono formare in quattro maniere.

I. Per addizione di qualche lettera.

II. Per detrazione.

III. Per addizione, e detrazione insieme.

IV. Nè per addizione, nè per detrazione, ma per sola mutazione di punti.

Per addizione vengon formati tutti i nomi chiamati derivativi aggiungendo alla propria radice una di queste lettere הָאמַנְתִּי dette *Heemantiche*, mentre la lettera ה aggiunta in fine forma i suddetti nomi, qualora l'accento sia nella penultima sillaba, come לַיְלָה *nox* la notte, perchè se fosse nell' ultima sarebbe segno del genere femminino, come צְדָקָה *iustitia*, la giustizia.

L'א è formativa dei nomi quando si prepone, ed ha per vocale il pathach, o seghòl, come אֶצְבַּע *digitus* il dito, אַשְׁמוּרָה *custodia* la guardia. Rare volte in questa lingua si trova in fine della parola, spesso però nella caldea, come כֵּיפָא Caepha, vel *Petrus* Pietro, מַלְכָּא *Rex* Re.

La מ si mette ordinariamente avanti al nome, ed ha per vocale il chirik, pathach, o seghol, come מִזְמוֹר *psalmus* il salmo, מַאֲכָל *cibus* il cibo,

מרכב

מַרְבָד *stratum* lo strato. Poche volte si pospone, come שִׁלְשׁוֹם *nudius tertius*, l'altro ieri.

La נ si prepone ai nomi quando sono proprj, come נִמְרוֹד Nimròd, si pospone quando forma gl'altri nomi, e per lo più è segno di diminuzione, come שַׁבְּתוֹן *sabbatulum* אִישׁוֹן *parvus vir*, uomo piccolo.

La ת qualche volta si prepone, ed ha il chirik, pathach, o scevà come תִּדְהָר *cedrus* il cedro, תַּלְמִיד *discipulus* lo scolare, תְּהִלָּה *laus* la lode. Il più delle volte si pospone, come גָּפְרִית *sulphur* lo zolfo, מַלְכוּת *regnum* il regno. Qualche volta si prepone, e pospone insieme, come תִּפְאֶרֶת *gloria* la gloria.

La lettera י alcune volte si prepone, specialmente quando forma i nomi proprj, come יַעֲקֹב Iacob, יִצְחָק Isach, e quando forma ancora i nomi appellativi, come יַלְקוּט *facculus* il facchetto יִצְהָר *oleum* l'olio; si pospone quando forma i nomi gentili, o numerali ordinali, come עִבְרִי *Hebraeus* l'Ebreo, יְוָנִי *Graecus* il Greco, רוֹמִי *Romanus* il Romano, שֵׁנִי *secundus* secondo שְׁלִישִׁי *tertius* terzo ec. Per

Per detrazione si formano quei nomi, che provengono dalle radici, delle quali la prima lettera è נ, ס, י, come שִׂיא *sublimitas* l'altezza dalla radice נָשָׂא *levavit* inalzò, צֹאָה *sordes* la lordura dalla radice יָצָא *exivit* uscì. Parimente da quelle che per seconda radicale hanno una ו, così גֵּר *peregrinus* il pellegrino da גּוּר *peregrinavit*, andò in pellegrinaggio, da quelle, che hanno per terza radicale un' ה, come בֵּן *filius* il figlio da בָּנָה *aedificavit* edificò; finalmente da quelle che hanno la seconda radicale geminata, come חֵץ *sagitta* la saetta, da חָצַץ *sagittavit* tirò d'arco.

Per addizione insieme, e detrazione si formano quei nomi, che derivano dalle suddette radici ricevendo ora in principio, ora in fine una delle lettere Heemantiche, poichè quei nomi, che hanno origine dalle radici, nelle quali la prima lettera è נ prendono per lo più la מ nel principio col pathach, come מַטָּע *plantatio* la piantazione da נָטַע *plantavit* piantò. Quelli che hanno per prima radicale una י ricevono una מ, o una ה nel principio con il ו, onde dicesi מוֹשָׁב *cathedra* la sedia da יָשַׁב *sedit* sedè, הוֹרָה

con-

confessio la confessione da ידה *confessus est* confessò. Quando la seconda radicale è una ו prendono nel principio una מ con il camets, come מקום *locus* il luogo da קום *surrexit* s'alzò. Quando la terza lettera del tema è un' ה hanno parimente la מ nel principio con il pathach, come מראה *visio* la visione da ראה *vidit*, vedde.

Quei nomi finalmente, che provengono dalle radici, nelle quali la seconda lettera è geminata, ricevono nel principio una מ con il camets, o tsere, così מחול *chorus* il coro da חלל, מסב *circuitus* il circuito da סבב *circuivit* circondò. Per la sola mutazione di punti si formano tutti quei nomi, i quali conservano le tre lettere radicali, come dalla radice דרך *tetendit* distese, si fa il nome דרך *via* la strada.

CAP. VII.

Delle lettere prefisse, ovvero servili.

Siccome vi sono alcune lettere, che si prefiggono, ovvero servono ai nomi, così si dicono prefisse, ovvero servili. Tali lettere si comprendono in queste tre voci משה איתן וכלב,

ma

ma le lettere אֵיתָן essendo prefisse soltanto ai verbi, ne ragioneremo parlando di essi. Le vocali, che competono ordinariamente alle sud-dette lettere sono le seguenti.

Con il daghese forte nella lettera seguente	מ a, ex, prae, da	ו &, e	Con lo scevà semplice
	ש qui, quae, quod, quello ec.	כ sicut, come	
	ה hic, haec, hoc, questo	ל ad, a	
		ב in, nel	

Osservazione.

Abbiamo detto, che le lettere משה con i loro proprj punti richieggono per ordinario il daghese forte nella lettera seguente; si deve però osservare, che siccome alcune lettere non sono capaci di daghese forte, come le gutturali, e la ר, perciò si deve fare una compensazione con la vocale lunga, dicendosi הָעֶבֶד *servus* il servo in vece di הַעֶבֶד. Si trova però la ש col suo punto ַ senza daghese forte nella lettera seguente, e qualche volta col ֶ, e -

In oltre quantunque la lettera ה abbia per vocale il pathach col daghese forte nella lettera seguente, e che non essendo detta lettera capace di daghese si faccia la compensazione col pun-

punto lungo, non ostante s'eccettuano i seguenti casi.

I. Se dopo l'ה dimostrativa (così detta perchè dimostra la cosa quasi presente) ne seguirà un'altr'ה, o ח, l'ה riterrà per lo più il suo punto pathach, ed alle volte il ־ָ, come הַהֵיכָל *templum* il tempio, הַחַלּוֹן *fenestra* la finestra, הֶהָרִים *montes* i monti.

II. Se dopo la medesima ה ne seguirà uno scevà, la lettera ה avrà il suo punto pathach, come הַיְאוֹר *flumen* il fiume.

III. Se la lettera ה avrà il punto brevissimo catheph pathach sarà segno d'interrogazione, come הֲלֹא *an non?* forse? ma se dopo l'ה ne seguirà una gutturale puntata di camets, allora l'ה avrà il segbol, così הֶהָיְתָה זֹּאת *num factum est istud?* forse ciò è seguito? Che se poi la gutturale non avrà il camets, l'ה riterrà il suo punto, come הַאִישׁ אַתָּה *num tu vir es?* forse sei uomo?

IV. Quando al ו ne seguirà una lettera labbiale, ovvero una lettera puntata di scevà (eccettuata la י) allora si muterà in וּ, come וּבַיִת *& domus* e le casa, וּקְנֵה *& posside* e possiedi; si trova talvolta il ו col , anche avanti la labbiali,

li, così וּבָא *& ingrediens* e entrando, 1. Sam, 18. 16.

V. Se al ו seguirà una lattera gutturale, che abbia un punto composto, il ו ricevarà per ordinario un punto analogo a quello della gutturale, coma וַאֲנִי *& navis* a la nave, וַעֲשֵׂה *& fac* a opera, וֶאֱנוֹשׁ *& homo* e l'uomo. Alle volte si fa una contraziona di vocali, dicendosi וַיהוָה, וַאדֹנָי *& Dominus* e il Signore, וִהְיֵה *& esto* e sia in vece di וַיהוָה, וַאֲדֹנָי, וֶהְיֵה. Si trova ancora וֵאלֹהִים *& Deus* e Dio in vece di וֵאלֹהִים.

VI. Il ו prefisso al Preterito, che lo convarte nel Futuro ordinariamente ha lo scevà, ovvero gl'altri punti che ha il ו copulativo, eccettuato cha l' accento è nell' ultima sillaba, coma וְשָׁמַרְתִּי *& custodiam* e custodirò in vece di וְשָׁמַרְתִּי. Si eccettuano però i verbi quiescenti לה, i quali ritengono l'accento nella penultima, coma וְעָשִׂינוּ *& faciemus*, e faremo.

VII. Il ו prefisso al Futuro, che lo convarte nel Preterito ha il pathach col daghesc nella lettera sagueente, coma וַיֹּאמֶר *& dixit* e disse, ma

sa

se l'י avrà lo scevà non riceverà daghesc, così וַיְדַבֵּר *& locutus est* e parlò.

VIII. Avanti l'א del Futuro in vece del pathach avrà il camets, come וָאֶשְׁמוֹר *& custodivi* e ho custodito. Avanti le labiali si muterà in וּ, onde וּמֵתוּ *& morientur* e morranno, sebbene si trovi qualche volta col ְ essendovi le medesime lettere, come וָמֵתִי *& moriar* e morirò.

Quantunque le lettere בכל ricevino lo scevà, non ostante se a queste seguirà un' altro scevà si muterà in chirik kathon, come בִּלְמוֹד, בִּלְמוֹד, לִלְמוֹד. Se gli seguirà una gutturale, che abbia un punto composto riceveranno i punti analoghi, come si è detto del וּ.

Avanti il nome אֱלֹהִים per contrazione avranno lo ֵ, come כֵּאלֹהִים *sicut Deus* come Dio, לֵאלֹהִים *Deo* a Dio, בֵּאלֹהִים *in Deo* in Dio. Se poi queste lettere saranno notate di pathach col daghesc forte nella lettera seguente, o di camets specialmente avanti le gutturali, e la ד sebbene le gutturali abbino il ֲ o ֳ è segno che vi manca l'ה dimostrativa, il di cui punto lo prendono le dette lettere, come בָּאֱלֹהִים in vece di

כה

בהאלהים. Avanti l'י puntato di sceva avranno per contrazione il chirik, come ליהודה *Iudae* a Giuda in vece di ליהודה

Finalmente la lettera ל avanti un monosillabo avrà il cametz, come לָעָם *populo* al popolo.

CAP. VIII.

Delle lettere paragogiche.

Le lettere paragogiche, chiamate ancora additizie, perchè s'uniscono in fine dei nomi, e dei verbi per ornamento son cinque, cioè אהוין

L'א si trova poche volte, come nell'Ecclesiaste 11. 3. יהוא *erit* sarà in vece di יהי dove il ו è posto in luogo del chirik gadhòl, in Giosuè 10. 24. ההלכוא *qui ambularunt* quelli che camminarono, e in Esechiele 41. 15. אתיקיהא *porticus eius*, il suo portico.

L'ה si trova frequentemente nel Futuro, Imperativo, ed Infinito, e allora succede l'affissa mutazione di punti come se vi fossero gl'affissi, come אשכנה *habitabo* abiterò, זכרה *memento* ricordati, לפקדה *ad visitandum* per visitare. S'unisce ancora agl'affissi ך, הם, הן, כן, come

אליהמה *frontispicia eorum* i di loro frontispizj, ידכה *manus tua* la tua mano, ma più spesso si vede nei nomi לילה *nox* la notte, חרסה *Sol* il Sole, נחלה *torrens* il corrente in vece di ליל, נחל, חרס

L' י s'unisce alla volte ai nomi adiettivi di genere femminino come מלאתי *plena* piena in luogo di מלאת; al Benoni, al Panghul, e all' Infinito dicendosi יושבי *sedens* il sedente גנבתי *furto ablata* tolta con furto, להושיבי *ad habitare faciendum* per fare abitare in vece di יושב, להושיב, גנבת

Il ו si trova soltanto nella voce חיתו *bestia* la bestia in vece di חית

Il נ finalmente si vede spessissimo nella terza persona plurale del Preterito, nel Futuro, e nell' Infinito, come ידעון *cognoverunt* conobbero, ידרכון *tendent* tenderanno, באבדן *in pereundo* in dover perire.

CAP.

CAP. IX.

Del Pronome.

IL Pronome si distingue in Primitivo, Derivativo o Possessivo, Dimostrativo, Relativo, e Interrogativo. Il Primitivo si declina col genere, numero, e caso, come si vede nella seguente tavola.

Singolare.

Ablat.	Accusat.	Dativo.	Genitivo.	Nomin.
a me, da me ממני	*me*, me אותי	*mihi*, a me לי	*mei*, di me שלי	*ego*, io gen. com. אני
a te, da te ממך	*te*, te אותך	*tibi*, a te לך	*tui*, di te שלך	*tu*, tu gen. maſ. אתה
a te, da te ממך	*te*, te אותך	*tibi*, a te לך	*tui*, di te שלך	*tu*, tu gen. fem. את
ab ipso da quel. ממנו	*illum*, quello אותו	*illi*, a quello לו	*illius* di quel. שלו	*ille*, quello gen. maſ. הוא
ab illa, da quel. ממנה	*illam*, quel. אותה	*illi*, a quella לה	*illius*, di quel. שלה	*illa* quella gen. fem. היא

Plu-

Plurale.

Ablat.	Accusat.	Dativo.	Genitivo.	Nomin.
a nobis, da noi ממנו	nos, noi אותנו	nobis, a noi לנו	nostrum, di noi שלנו	nos, noi gen. com. אנחנו
a vobis, da voi ממכם	vos, voi אתכם	vobis, a voi לכם	vestrum, di voi שלכם	vos, voi gen. masc. אתם
a vobis, da voi ממכן	vos, voi אתכן	vobis, a voi לכן	vestrum, di voi שלכן	vos, voi gen. fem. אתן
ab illis, da quelli מהם	illos, quelli אותם	illis, a quelli להם	illorum, di quelli שלהם	illi, quelli gen. masc. הם
ab illis, da quelle מהן	illas, quelle אותן	illis, a quelle להן	illarum, di quelle שלהן	illae, quelle gen. fem. הן

An-

Di tutti questi casi il solo nominativo si trova separato, gl' altri vengono composti dall' ultime lettere del pronome primitivo, come ידי *manus mea* la mia mano, in vece di יד שלי

Si trovano bensì qualche volta alcuni casi di questo pronome primitivo con diverse lettere, e diversi punti dall' esposte qui sopra, cioè

Plurale			*Singolare*		
נחנו	*nos*	אנחנו	אנכי	*ego*	אני
אתנה	*vos*	אתן	אתה	*tu*	אתה
לכנה	*vobis*	לכן	לך / לכה	*tibi*	לך
המה	*illi*	הם			
הנה	*illas* in vece di	הן	אותכה	*te* in vece di	אותך
למו	*illis*	להם	מני / מני	*a me*	ממני
להנה	*illis*	להן			
מהמה	*ab illis*	מהם	מנהו / מנהו / מנהו	*ab illo*	ממנו
מהנה	*ab illis*	מהן			

 I pro-

I pronomi Possessivi, o Derivativi non sono altro, che alcune lettere, o sillabe prese dall'estremità dei pronomi primitivi, e perchè queste si affiggono al nome, e al verbo, perciò si chiamano affissi. Questi non variano per il diverso genere del nome, a cui si affiggono, ma solranto per il diverso genere della persona, che possiede, dimodochè sia il nome o mascolino, o femminino sempre riceve il medesimo affisso, ma qualora si muti la relazione, che ha l'affisso ad una persona mascolina, o femminina, si muta ancora l'affisso, come si vede nella seguente tavola.

Sin-

Persona	Affisso	cantica, i cantici שירים	Persona	Affisso	canticum, il cantico שיר
1. Com.	י	mea, miei שירי	1. Com.	י	meum, mio שירי
2. mas.	ך	tua, tuoi שיריך	2. mas.	ך	tuum, tuo שירך
2. fem.	יך	tua שיריך	2. fem.	ך	tuum שירך
3. mas.	יו	eius, suoi שיריו	3. mas.	ו	eius, suo שירו
3. fem.	ה	eius שיריה	3. fem.	ה	eius שירה
1. Com.	נו	nostra, nostri שירינו	1. Com.	נו	nostr. nostro שירנו
2. mas.	כם	vestra, vostri שיריכם	2. mas.	כם	vestr. vostro שירכם
2. fem.	כן	vestra שיריכן	2. fem.	כן	vestrum שירכן
3. mas.	הם	illorum, di quelli שיריהם	3. mas.	ם	illor. di quelli שירם
3. fem.	הן	illarum שיריהן	3. fem.	ן	illarum שירן

Plurale / Singolare

I Pro-

I Pronomi dimostrativi di genere mascolino sono זֶה *hic*, *iste* questo, di genere femminino זוֹ זֹה זֹאת *haec*, *ista* questa, di genere comune singolare זוּ *hic*, & *haec*, questo, questa, plurale אֵל, אֵלֶּה *hi*, *isti*, *hae*, *istae*, questi, queste, e si prendono talvolta per singolari, come vedesi nella Genesi 35. 7., e nei Paralip. 3. 3.

Il Relativo *qui*, *quae*, *quod* il quale, sebbene alcune volte si faccia colla sola lettera שֶׁ, nondimeno si usa spesso la dizione אֲשֶׁר con qualsivoglia genere, numero, e caso.

L' Interrogativo s' esprime colle particole מַה, מָה, מִי, מֶה *quis? quid?* chi? che cosa? L' interrogativo מִי si usa solamente dell' uomo, gl' altri tre per qualunque altra cosa.

Annotazione.

I Pronomi Dimostrativo, Relativo, e Interrogativo ricevono al costume dei nomi anche essi gl' articoli per formare i casi, mentre לָזֶה significa *huic* a questo, אֶת־זֶה *hunc* questo, מִזֶּה *ab hoc* da questo, לָאֵלֶּה *his* a questi, אֶת־אֵלֶּה *hos*, *has* questi, queste, מֵאֵלֶּה *ab his* da questi,

לאשר

לְאֲשֶׁר *cui*, *quibus*, al quale, ai quali, אֶת־אֲשֶׁר *quem*, *quam*, quale, *quos*, *quas*, quali, מֵאֲשֶׁר *a quo*, *a qua*, *a quibus*, dal quale, dai quali. לְמִי *cuius?* di chi? *cui?* a chi? *quorum? quarum?* di quali? *quibus?* a quali? אֶת־מִי *quem? quam?* quale? *quos? quas?* quali? מִמִּי *a quo? a qua?* da chi? *a quibus?* da quali?

CAP. X.

Della mutazione dei punti per i nomi sì mascolini, che femminini.

Cinque sono le cause, per le quali s' induce nei nomi la mutazione dei punti, cioè gl' accenti, il regimine del genitivo, il numero duale, o plurale, il genere femminino, e gl' affissi.

In quanto agl' accenti grammaticali Soph-pasuk, Athnach, Zakeph-katon, e Reviangh, chiamati ancora accenti *Distintivi* mutano per lo più i punti brevi in lunghi, come עָמָד *stetit*, stette, נֹאבֵד *peribimus*, periremo, נָפָלוּ *ceciderunt*, caddero, in vece di עָמַד, נֹאבַד, נָפְלוּ,

Lo scevà mediante l' accento si muta ancora in

in feghòl, dicendofi לַאֲמָתְךָ *ancillae tuae*, alla tua ferva in vece di לַאֲמָתְךָ

Quando al nome אֶרֶץ precede la lettera ה fi muta il primo feghòl in camets, e quefta mutazione fuccede fpeffo ancorchè non vi fia l'accento diftintivo, come הָאָרֶץ *terra*.

Finalmente l'accento Rettorico Makkaph muta al contrario i punti lunghi in brevi, cioè ֵ in ֶ, ָ in ָ, ו in ֻ, come כָּל־אֶת־מַה־ in vece di כֹּל אֵת מָה. Le altre caufe fopraccennate non mutano tutti i punti, ma folamente quattro, cioè ֵ, ָ, ֶ, ו, e ciò fuccede quando fono nell'ultima, o penultima fillaba, come fi vede nelle feguenti regole.

REGOLA PRIMA

Per i punti ֵ, *e* ֶ *della penultima fillaba.*

I punti ֵ, e ֶ quando fono nella penultima fillaba fempre fi mutano nello ְ, s'eccettua il regimine fingolare, il quale ritiene il ֶ

REGOLA SECONDA

Per lo ָ *della penultima fillaba.*

Lo della penultima fillaba non foffre muta-

zione, se a questo non segua il ◌ֶ, o il ◌ֵ, nel qual caso si muta sempre in ◌ַ, s'eccettua però il regimine singolare di quei nomi soltanto, nei quali la prima lettera ha uno ◌ַ, e l'altra un ◌ֶ chiamati nomi di cinque punti, dove rimane ◌ַ, come in questo nome עֵגֶל *vitulus* il vitello.

REGOLA TERZA

Per i punti ◌ֶ, ◌ַ, e ◌ֵ dell' ultima sillaba.

Il ◌ֶ dell'ultima sillaba nel regimine singolare, e negl' affissi di כֶן, כֶם si muta in ◌ַ, negli altri casi resta. Nel regimine plurale, e cogli affissi di כֶן, כֶם, הֶן, הֶם si muta in , negl' altri casi rimane.

Lo ◌ַ dell' ultima sillaba, se gli precede il ◌ֶ si muta come esso ◌ֵ, se gli precede un' altro punto, nel regimine singolare rimane immobile, in altre circostanze si muta sempre in .

Il ◌ֵ dell' ultima sillaba nel regimine singolare rimane ◌ֵ, negl' altri casi si muta in . Nel plurale dello stato assoluto, e negl' affissi diversi da כֶן, כֶם, הֶן, הֶם si muta in.

RE-

Per il ֹ

Il ֹ non si muta, se non viene nella penultima sillaba, e preceda al ֵ, o al ַ in luogo del ֵ, ovvero al chirik gadhòl dei verbi quiescenti לה, nel qual caso si muta in ֶ, o ֵ S'eccettua il regimine singolare, dove non si fa alcuna mutazione. Se poi la lettera media sarà gutturale, la prima avrà il ֵ, e la seconda il ֶ come אהל *tabernaculum* il tabernacolo, coll' affisso אהלו *tabernaculum eius*, il suo tabernacolo. S'esclude da questa regola lo stato assoluto del plurale, e gl' affissi diversi da כן, כם, הן, הם, dove nella prima lettera rimane ֹ ovvero ֵ e nella seconda ֵ

Osservazione.

Il pathach vicario è soggetto alle medesime mutazioni del ֵ Per pathach vicario s'intende quel ַ che viene sotto, o avanti le gutturali in vece del ֵ Mentre se la terza lettera di qualunque nome sarà ח, o ע allora in luogo dell'ultimo ֵ si sostituirà un ַ, e se la lettera media sarà ח, o ע in luogo di due ֵ si sostituiranno due ַ, eccettuati i due nomi לחם *panis* il pa-

ne,

ne, רחם *matrix* la matrice, i quali ritengono il ׳, e questa mutazione succede spesso nelle dizioni milnghel, come בעל in vece di בעל, פסח in vece di פסח

I nomi poi femminini seguitano in tutto, e per tutto le medesime regole dei mascolini, dovendosi ancora in questi mutare la vocale della penultima, ed ultima sillaba soltanto, senza attendere ad altri punti antecedenti, i quali restano per lo più i medesimi, ma per maggior chiarezza ecco gl'esempj per tutti i casi.

Paradigma del nome maſ. מלך *Rex* il Re composto di due.

Plurale	*Singolare*
assolut. מלכים	assolut. מלך
regim. מלכי	regim. מלך
mei מלכי	meus מלכי
tui מלכיך	tuus מלכך
tui מלכיך	tuus מלכך
ejus מלכיו	ejus מלכו
ejus מלכיה	ejus מלכה
nostri מלכינו	noster מלכנו
vestri מלכיכם	vester מלככם
vestri מלכיכן	vester מלככן
eorum מלכיהם	eorum מלכם
earum מלכיהן	earum מלכן

Paradigma del nome maſ. דבר *verbum* la par., comp. di due.

Plurale	*Singolare*
assolute דברים	assolute דבר
reg. mine דברי	reg. mine דבר
mea דברי	meum דברי
tua דבריך	tuum דברך
tua דבריך	tuum דברך
ejus דבריו	ejus דברו
ejus דבריה	ejus דברה
nostra דברינו	nostrum דברנו
vestra דבריכם	vestrum דברכם
vestra דבריכן	vestrum דברכן
eorum דבריהם	eorum דברם
earum דבריהן	earum דברן

Pa-

Parad. del nome maſ. שכן *vicinus* il vicino comp. d'un ־, ed'uno ־

Plurale	Singolare
absolutum שכנים	*absolutum* שכן
regimine שכני	*regimine* שכן
mei שכני	*meus* שכני
tui שכניך	*tuus* שכנך
tui שכניך	*tuus* שכנך
eius שכניו	*eius* שכנו
eius שכניה	*eius* שכנה
nostri שכנינו	*noster* שכננו
vestri שכניכם	*vester* שכנכם
vestri שכניכן	*vester* שכנכן
eorum שכניהם	*eorum* שכנם
earum שכניהן	*earum* שכנן

Par. del nome maſ. ספר *liber* il libro compoſto di cinque punti

Plurale	Singolare
absolutum ספרים	*absolutum* ספר
regimine ספרי	*regimine* ספר
mei ספרי	*meus* ספרי
tui ספריך	*tuus* ספרך
tui ספריך	*tuus* ספרך
eius ספריו	*eius* ספרו
eius ספריה	*eius* ספרה
nostri ספרינו	*noster* ספרנו
vestri ספריכם	*vester* ספרכם
vestri ספריכן	*vester* ספרכן
eorum ספריהם	*eorum* ספרם
earum ספריהן	*earum* ספרן

Pa-

Paradigma del nome femminino צדקה *iustitia* la giustizia

Plurale	Singolare
assoluto צדקות	assoluto צדקה
regimine צדקות	regimine צדקת
meae צדקותי	mea צדקתי
tuae צדקותיך	tua צדקתך
tuae צדקותיך	tua צדקתך
eius צדקותיו	eius צדקתו
eius צדקותיה	eius צדקתה
nostrae צדקותינו	nostra צדקתנו
vestrae צדקותיכם	vestra צדקתכם
vestrae צדקותיכן	vestra צדקתכן
eorum צדקותיהם	eorum צדקתם
earum צדקותיהן	earum צדקתן

Par. del nome masc. קדש *sanctitas* la sant. composto d'un ו, e d'un ׃

Plurale	Singolare
assoluto קדשים	assoluto קדש
regimine קדשי	regimine קדש
meae קדשי	mea קדשי
tuae קדשיך	tua קדשך
tuae קדשיך	tua קדשך
eius קדשיו	eius קדשו
eius קדשיה	eius קדשה
nostrae קדשינו	nostra קדשנו
vestrae קדשיכם	vestra קדשכם
vestrae קדשיכן	vestra קדשכן
eorum קדשיהם	eorum קדשם
earum קדשיהן	earum קדשן

Sic-

Siccome accade spesso che la mutazione fatta secondo le regole precedenti non possa talvolta sussistere, ma si debba in altra maniera correggere, così per facilità daremo le seguenti regole.

Regole per lo scevà.

Lo scevà semplice quiescente rare volte si mette sotto le gutturali, il mobile giammai, ma in suo luogo si scrive lo scevà composto.

Lo scevà semplice avanti un'altro simile non può mai stare nel principio della parola, ma si deve mutare il primo in , o in , ed alle volte in , specialmente se detto scevà avrà origine da uno tsere

Lo scevà semplice avanti il composto sempre si muta in un punto ad asso analogo, dicendosi וַאֲנִי *& ego*, ed io, in vece di וְאֲנִי, e talvolta per maggior brevità si toglie anche il punto composto, e si dice בַּארֹנִי *in Domino* nel Signore, in vece di dire בַּאֲרֹנִי

Quantunque la maggior parte dei nomi seguitino le regole sopraccennate non eccettuando neppure i femminini, ve ne sono nulladimeno alcuni, i quali non soffrono alcuna mutazione, come אֲפֵלָה *caligo* la caligine, תֹּאֲנָה *accasio* l'occasione, ed altri con diversi punti, dei quali non si muta, se non la terminazione

ה.

ת, in תָ conservando immobili i loro punti originali.

APPENDICE PRIMA

Per la mutazione dei nomi imperfetti, e primieramente per quelli, che hanno origine dai verbi duplicanti ע

Questi nomi niente mutano per il regimine singolare, ma bensì accresciuti nel fine per gl' affissi, numero plurale, o terminazione femminina hanno il daghese forte nella seconda radicale, chiamato compensativo, per supplire il difetto della lettera mancante, ed il punto lungo precedente si muta in breve, cioè ּ in ֻ, ֵ in ִ, ו in ֻ, e questa mutazione si deve incominciare dalla prima lettera radicale, non già dalla lettera heemantica, come תָּם *perfectus* perfetto, תַּמִּים *perfecti*, מָסָךְ *tentorium* la tenda, מָסַכִּי *tentorium meum*, מָגֵן *scutum* lo scudo, מָגִנִּם *scuta*, לֵב *cor* il cuore, לִבִּי *cor meum*, מָעוֹז *fortitudo* la fortezza, מָעֻזֶּךָ *fortitudo tua*. Altri mutano il ַ in ִ come פַּת *buccella* la buccella, פִּתִּים *buccellae*, ed il medesimo segue nei nomi סַף *limen* la soglia, צַד *latus* il lato, מַס *tributum* il tributo.

buto. I nomi poi בַּת *filia* la figliuola, אֱמֶת *veritas* la verità, per antifrasi fanno בַּת, אֱמֶת, e con gl'affissi בִּתִּי, אֲמִתִּי

Osservazione.

Qualora si parla dei nomi imperfetti, che hanno origine o dai verbi duplicanti ע, o dai quiescenti לה, o dai quiescenti פי ec. s'intende di nominare una delle tre radicali dei verbi, servendoci dell'antico paradigma פָּעַל *operatus est* operò, indicandosi la prima, la seconda, e la terza radicale colle lettere del detto paradigma poste per ordine, cosicchè la lettera פ denoterà la prima radicale, la ע la seconda, e la ל la terza.

APPENDICE SECONDA

Per i nomi che derivano dai verbi quiescenti ע

Questi nomi si contraggono per la vocale ו, così da מָוֶת *mors* la morte, si fa מוֹתִי *mors mea*. Alcuni nel plurale si dilatano per il ו mobile, onde da שׁוֹר *bos* il bove, si fa שְׁוָרִים. I nomi זַיִת *oliva* l'uliva, עַיִן *oculus* l'occhio, בַּיִת *domus* la casa,

casa, חַיִל *exercitus* l'esercito, nel regimine singolare, e cogl' affissi contraggono il - in un solo -, dicendosi עֵין, חֵיל, בֵּית, זֵיתוֹ. Nel plurale poi fanno diversamente cioè חֲיָלִים בָּתִּים עֲיָנִים. I tre nomi עִיר *Civitas* la Città, יוֹם *dies* il giorno, רֹאשׁ *caput* il capo, nel plurale mutano l'י, e il ו in ָ, dicendosi רָאשִׁים יָמִים עָרִים. I monosillabi di quest' ordine, che hanno i punti lunghi non fanno alcuna mutazione, come גֵּר *peregrinus* il pellegrino dicesi גֵּרוֹ, ma quando hanno il ָ, come צַר *hostis* il nemico, nel regimine singolare lo mutano alle volte in -, alle volte lo ritengono. I dissillabi, come צֵדָה *venatio* la caccia, conservano da per tutto lo ֵ, ma il ָ lo mutano spesse volte in ְ al costume dei perfetti, ed alle volte lo conservano, specialmente i femminini, come קָמָה *seges* la biada קָמָתוֹ ec.

APPENDICE TERZA

Per i nomi, che provengono dai verbi quiescenti לה

I nomi che terminano in ה, o in ת non fanno

fanno alcuna mutazione, come אלה *iuramentum* il giuramento, אלתי, ברות *cibus* il cibo, ברותי. I nomi che terminano in ה- come מקנה *possessio* la possessione, mutano per il regimine il - in -, così מקנה

Alcuni monosillabi, come אב *pater* il padre, אח *frater* il fratello nel regimine, e con gl'affissi ricevono l'י, come אחיך, אביך. Nel regimine oltre l'י hanno ancora il - come אחי אבי. Il monosillabo יד *manus* la mano con gl'affissi di כם כן prende alle volte il - in vece del - dicendosi ידכם in vece di ידכם. Il nome פה *os* la bocca nel regimine, e affissi muta il - in - come פי, פיך, nel plurale fa in diverse maniere, cioè פים, פיות, פיות, e tanto questo che il nome שה *agnus* l'agnello, ricevono alle volte l'affisso verbale, cioè פיהו, שיהו. I nomi שם *nomen* il nome, בן *filius* il figlio nel regimine mutano lo - in -, così בן, שם, nel plurale שמות בנים

APPENDICE QUARTA

Per i nomi, che derivano dai verbi quiescenti לא

In tutti questi nomi succedono le medesime mutazioni dei nomi perfetti, eccettuato il solo nome צבא *exercitus* l' esercito, il quale nel regimine singolare ritiene il ׳ dell' ultima sillaba in vece del ׳

APPENDICE QUINTA

Per i nomi provenienti dai verbi quiescenti פי

Tutti questi nomi mutano per lo più lo ׳ in ׳ come שנה *somnus* il sonno, שנתו. Alcuni però lo ritengono, come צאה *excrementum* l' escremento צאתו

APPENDICE SESTA

Per il ׳

Il ׳ nei nomi שלשים *tribuni* i tribuni, שבעים *hebdomadae* le settimane non si muta, acciò si distinguino dai nomi שלשים *tertiani* i terziani, o

della

della terza legione, שְׁבֻעִים *iuramenta* i giuramenti. Altri lo ritengono di sua natura nell' ultima sillaba, come חַטָּאִים *peccatores* i peccatori, חָרָשִׁים *artifices* gl' artefici, ma quest' ultimo ritiene il ִ anche nella prima lettera in vece del - per supplire al daghesc escluso dalla lettera ר. Alcuni mutano l' ultimo - in - infigendo il daghesc nella lettera seguente, come קָטָן *parvus* piccolo קְטַנִּים, גָּמָל *camelus* il cammello גְּמַלִּים

APPENDICE SETTIMA

Per lo -

Tutti quei nomi, che hanno lo -, e poi ne segue una lettera quiescente ritengono il medesimo -, come רֵאשִׁית *principium* il principio, אֵיד *vapor* il vapore, ed altri.

APPENDICE OTTAVA

Per il ֶ

Il ֶ dell' ultima sillaba nel numero duale si muta sempre in ִ, come אֹזֶן *auris* l' orecchio אזנים.

אזנים. I nomi גחל *pruna* la brace, פחם *carbo* il carbone, ritengono il ִ della penultima fintantochè non si muta il ְ posto sotto le gutturali, onde nel regimine plurale si dice פחמי גחלי

APPENDICE NONA

Per il ֹ

I nomi בקר *mane* la mattina, פעל *opus* l'opera mutano nel plurale il ֹ in ָ, onde dicesi פעלים, בקרים: Alcuni ritengono il ֹ anche nel plurale assoluto, e con gl'affissi, come כובע *galea* l'elmo כובעים. Gl'altri nomi di questa classe secondo la regola generale mutano il ֹ in ֳ, e talvolta in ֻ, come גדל *magnitudo* la grandezza, גדלו

Finalmente il ֹ dell'ultima sillaba spesse volte si muta in ֻ col daghese nella lettera seguente, come אדום *ruber* rosso, אדמים

PARTE TERZA

DEL VERBO

CAP. I.

Di ciò che generalmente accade al Verbo.

AL Verbo si conviene generalmente il genere. numero, persona, modo, tempo, forma, e coniugazione.

Il genere è di quattro sorte attivo, passivo, neutro, e comune. Oltre questi generi trovasene un'altro, che distingue nei verbi il sesso, come nei nomi, ed è di tre sorte, mascolino, femminino, e comune.

I numeri son due singolare, e plurale, il quale si usa anche per duale, come appresso i Latini.

Le persone son tre, terza, seconda, e prima. Incominciano gl'Ebrei dalla terza persona del Preterito, perche essa è l'istessa radice, o tema, dal quale derivano tutte le altre voci coll'addizione di qualche lettera. La prima persona è sempre di genere comune, come lo è ancora la terza plurale del preterito. All'altre persone s'attribuiscono i propri generi.

I modi, propriamente parlando, son tre Indicativo, Imperativo, ed Infinito, per i quali esprimooo gl'Ebrei il medesimo, che i Latini per cioque, poichè se all'indicativo s'aggiunghino le particole ottative אחלי, לוא, לו *utinam* s'averà l'Ottativo, se s'aggiunghino le voci אם *si* כי *cum*, o altre simili s'averà il Congiuntivo, il quale si prende frequentemente per Gerundio.

L'Imperativo detto צוי tanto nel singolare, che nel plurale ha solamente le secoode persone dell'uno, e dell'altro genere.

L'Infinito chiamato מקור *fons* il fonte non ha alcun tempo certo, o genere, o numero, o persona, e vien così detto perchè da esso ne deriva il modo del significato. Questo si divide in diversi numeri, persone, e tempi comprendendosi per esso anche il gerundio coll'aiuto delle lettere בכלם. In Kal ed in Hiphnghil si forma il gerundio senza queste lettere, geminando soltanto il verbo, come מסר תמסר *tradendo trades* consegnando, consegnerai.

I tempi son tre Preterito, Presente, e Futuro. Il preterito detto עבר tiene il primo luogo, essendo l'istessa radice. Si spiega qualche volta per imperfetto, più che perfetto, e ancora

ra per futuro, specialmente quando vi è il ו conversivo.

Il Presente si contiene nel Benonì, e nel Panghùl, cioè nel Participio attivo, e passivo. Si dice בֵּנוֹנִי cioè *intermedium* di mezzo, perchè tiene il luogo di mezzo tra il Preterito, ed il Futuro. Di questo si servono gl'Ebrei per esprimere il Presente, del quale sono mancanti, e talvolta in vece del Preterito imperfetto. Alle volte si prende sostantivamente per nome verbale, come שׁוֹמֵר *custos* il custode, שׁוֹפֵט *iudex* il giudice. Il Benonì, eccettuato quello della prima, seconda, e quarta coniugazione vien formato dall'Infinito coll'aggiunta della lettera מ presissa, quale dovrebbe avere di sua natura lo scevà; ma siccome le lettere del futuro אֵיתָן, e la מ del Benonì escludono l'ה caratteristica, perciò prendono il di lei punto, onde nel Futuro dicesi אֲלַמֵּד *discere faciam* farò imparare in vece di אֲהַלְמֵּד e nel Benonì מְלַמֵּד *discere faciens* facendo insegnare in vece di מְהַלְמֵּד

Trovasi non ostante fuor di regola la lettera ה nel Futuro con le lettere אֵיתָן come יְהוֹשִׁיעַ *salvabit* salverà in vece di יוֹשִׁיעַ

Il פָּעוּל Panghùl, che è il tempo presente, e im-

imperfetto passivo denota un'azione già incominciata, che attualmente si faccia. Spesse volte si prende per nome verbale come זָכוּר *memor* ricordevole, שָׁכוּן *habitator* l'abitatore.

Il Futuro chiamato עָתִיד *paratum* significa una cosa futura già preparata per farsi. Vien formato dall'imperativo coll'aggiunta delle lettere אֵיתָן chiamate volgarmente *Etnals*, le quali alludono ai pronomi latini *ego*, io, *tu*, tu, *ille*, quello, *nos*, noi ec. Prendesi alle volte per Preterito, per Perfetto, per Presente, e non di rado per la terza persona sì singolare, che plurale, e prima plurale dell'Imperativo essendo privo l'Imperativo di queste persone.

CAP. II.

Dei verbi in particolare.

I Verbi altri son perfetti, altri imperfetti. I perfetti son quelli, che hanno sole tre lettere radicali, e queste mai le perdono nel coniugarli. Gl'imperfetti al contrario son quelli, i quali o hanno più di tre lettere radicali, ovvero nel coniugarli ne perdono qualcuna. Gl'Ebrei non hanno propriamente parlando, che una sola coniugazione inflettendosi tutti i verbi nel medesimo modo, ma siccome quest'i-
stessa

ſteſſa coniugazione, in quanto al ſignificato, e ſpecialmente alle prime ſillabe varia in ſette maniere, così conſiderar ſi poſſono ſette diverſe coniugazioni, e queſte ſono Kal, Niphnghel, Pinghèl, Punghàl, Hiphnghìl, Hophnghàl, e Hitpanghèl.

Paradigma del verbo perfetto מסר *tradidit, conſeguo della prima coniugazione Kal.*

Benonì ſingolare		Preterito ſingolare	
maſ. מוסר		3. maſ. מסר	*tradidit*
fem. (מוסרה) (מוסרת)	*tradens*	3. fem. מסרה	*conſegnò*
		2. maſ. מסרת	*tradidiſti*
Plurale		2. fem. מסרת	
maſ. מוסרים	*tradentes*	1. com. מסרתי	*tradidi*
fem. מוסרות		*Plurale*	
Panghul ſingolare		3. com. מסרו	*tradiderunt*
maſ. מסור	*traditus*	2. maſ. מסרתם	
fem. מסורה	*tradita*	2. fem. מסרתן	*tradidiſtis*
Plurale		1. com. מסרנו	*tradidimus*
maſ. מסורים	*traditi*		
fem. מסורות	*traditæ*		

Im-

Imperativo singolare		
2. maſ.	מסור	*trade*
2. fem.	מסרי	
Plurale		
2. maſ.	מסרו	*tradite*
2. fem.	מסורנה	
Infinito		
	(מסור	
	(מסור	*tradere*
	(מסר	
Gerundio		
	במסור	*in tradendo*
	כמסור	*secundum tradendum*
	למסור	*ad tradend.*
	ממסור	*a tradendo*

Futuro singolare		
1. com.	אמסור	*tradam*
2. maſ.	תמסור	*trades*
2. fem.	תמסרי	
3. maſ.	ימסור	*tradet*
3. fem.	תמסור	
Plurale		
1. com.	נמסור	*trademus*
2. maſ.	תמסרו	*tradetis*
2. fem.	תמסורנה	
3. maſ.	ימסרו	*tradent*
3. fem.	תמסורנה	

Annotazioni

Sopra la coniugazione Kal.

Queſta coniugazione diceſi קל cioè ſemplice, poichè non ammette nè dagheſc forte nella ſe-con-

conda radicale, nè lettera addizzia fuori delle lettere etinali.

La terza persona del Preterito, che è l'istessa radice ha tra diverse forme di punti. La prima è col ּ, e ־ come פָּקַד *visitavit* visitò, e questa è la più comune. La seconda è col ּ, e ־ come זָקֵן *senuit* invecchiò, inflettendosi come la prima. La terza, che è rarissima ha il ּ, e il come יָכֹל *potuit* potè, e questa conserva sempre il ֹ fuorchè nella terza persona singolare femminina, e terza plurale comune del Preterito, ove si dice יָכְלָה *potuit* potè, יָכְלוּ *potuerunt* poterono. In molti verbi neutri, ed in quelli, che hanno per seconda, o terza radicale una gutturale, nel Futuro, e nell'Imperativo terminano in - non in ֹ come יֵשֵׁב *habitabit* abitò in vece di יֵשֹׁב גְּאַל *redime* ricupera in vece di גְּאֹל. Se l'ultima lettera del tema sarà gutturale, nel femminino singolare del Benonì in vece di due ־ vi saranno due -, come שֹׁמַעַת *audiens* ascoltaodo, e non שֹׁמֶעֶת. Nel Panghul si trova qualche volta il ּ in luogo del ו, come לָבֻשׁ *indutus* vestito, e non לָבוּשׁ.

Alle volte il ֹ della prima persona del Futuro me-

mediante l' ה paragogica passa in ִ, come אשמרה *custodiam* custodirò in vece di אשמר.

Talvolta nell' Imperativo plurale femminino si perde l' ה col ֶ precedente, come nella Genesi 4. 23. שמען *audite* ascoltate in vece di שמענה.

Al contrario qualche volta si perde il נ restandovi l' ה, come in Isaia 32. 11. חגורה *accingite* apparecchiatevi, פשטה *exuite vos* spogliatevi, רגזה *turbamini* turbatevi, in vece di חגורנה, רגזנה, פשטנה.

Mediante l' ה paragogica la prima radicale dell' Imperativo, e gerundio hanno per lo più il ִ, come זכרה *memento* ricordati, למשחה *ad ungendum* per ungere.

L' Infinito fa in tre maniere, cioè מסור, מסור, מסר, e ritiene alle volte ו col ֹ sebbene la terza lettera sia gutturale, come פתוח *aperire* aprire, שמוע *audire* ascoltare. Se la prima lettera sarà gutturale tanto le lettere etinali del Futuro, che le lettere בכלמ del gerundio avranno un punto composto, come si è detto dei nomi. Che se poi le gutturali avranno lo scevà quiescente, ovvero il ַ o il ֶ allora conserveranno il

il ֲ, o ֱ come יחפוץ *voles* vorrà, תחכם *sapies* sarai sapiente, יעברו *transibunt* passeranno.

Paradigma della seconda coniugazione Niphngħàl passiva della precedente.

Plurale

mas.	נמסרים	*qui traditi sunt*
fem.	נמסרות	

Futuro singolare

1. com.	אמסר	*tradar*
2. mas.	תמסר	
2. fem.	תמסרי	
3. mas.	ימסר	
3. fem.	תמסר	

Plurale

1. com.	נמסר	*trademur*
2. mas.	תמסרו	
2. fem.	תמסרנה	
3. mas.	ימסרו	
3. fem.	תמסרנה	

Preterito singolare

3. mas.	נמסר	*traditus est* fu consegnato
3. fem.	נמסרה	
2. mas.	נמסרת	
2. fem.	נמסרת	
1. com.	נמסרתי	

Plurale

3. com.	נמסרו	*traditi sunt*
2. mas.	נמסרתם	
2. fem.	נמסרתן	
1. com.	נמסרנו	

Benonì singolare

mas.	נמסר	*qui traditus est*
fem.	נמסרה / נמסרת	

Im-

Gerundio		*Imperativo singolare*	
בהמסר	*con tradercire*	maf. המסר	*tradere tu*
פהמסר		fem. המסרי	
להמסר		*Plurale*	
מהמסר		maf. המסרו	*tradimini voi*
		fem. המסרנה	
		Infinito	
		המסר	*tradi*

Annotazioni

Sopra la coniugazione Niphnghàl.

La coniugazione Niphnghàl ha per nota caratteristica la נ da principio puntata di chirik, la qual נ non si vede se non nel Preterito, e Benonì, negl' altri tempi si perde, e si supplisce col daghese forte nella prima radicale, e non essendo capace di daghese si supplisce col lo ‥, come יֵעָרֵךְ *fodietur* si caverà הֵעָרֵךְ *fodi*. Se la dizione per l' accento diventi lunga, lo ‥ alle volte si muta in ֶ, alle volte in ַ, come אמסר *tradar* farò consegnato, תשבר *contereris* stritolerai, e qualora la terza radicale sia ח, o ע s' abbrevia la parola dicendosi ישכח *oblivioni* tra-

tradetur, farà in dimenticanza, ישמע *audietur* s'afcolterà, in vece di ישמע ישכח

All' Imperativo e all' Infinito fi prefigge la lettera ה, acciò fi fenta il daghefc, che fenza queft' aumento antecedente non fi potrebbe fentire. Il Benonì ha il ּ in luogo del ־, affinchè fi diftingua del Preterito. Tanto quefta, che le coniugazioni Punghàl, Hophnghàl, e Hitpanghèl non hanno il panghùl. Si trova talvolta il gerundio fenza l' ה, e allora le lettere בכלם prendono il di lei punto.

Sebbene quefta coniugazione fia paffiva, con tutto ciò vi fono alcuni verbi di quefta coniugazione attivi, come fono i deponenti appreffo i latini, cioè נשבע *iuravit* giurò, נצב *ftetit* ftette, effendo regola generale, che quei verbi, i quali non fono in ufo in Kal, nell' altre coniugazioni hanno il fignificato di Kal.

Paradigma della terza coniugazione Pinghèl.

Panghùl singolare

mas.	מספר	
fem.	(מספרה (מספרת	*diligenter tradita*

Plurale

mas.	מספרים	*diligenter traditi*
fem.	מספרות	

Futuro singolare

1. com.	אספר	*diligenter tradam*
2. mas.	תספר	
2. fem.	תספרי	
3. mas.	יספר	
3. fem.	תספר	

Plurale

1. com.	נספר	*diligenter tradenur*
2. mas.	תספרו	
2. fem.	תספרנה	
3. mas.	יספרו	
3. fem.	תספרנה	

Preterito singolare

3. mas.	ספר	*diligenter traditus, conjugatio con diligenza*
3. fem.	ספרה	
2. mas.	ספרת	
2. fem.	ספרת	
1. com.	ספרתי	

Plurale

3. com.	ספרו	*diligenter traditique*
2. mas.	ספרתם	
2. fem.	ספרתן	
1. com.	ספרנו	

Benonì singolare

mas.	מספר	
fem.	(מספרה) (מספרת)	*diligenter tradenda*

Plurale

mas.	מספרים	*diligenter tradenti*
fem.	מספרות	

Im-

Gerundio		Imperativo singolare		
במסר *in tradendo diligenter*	maſ.	מסר	*diligenter trade*
כמסר	fem.	מסרי	
		Plurale	
למסר	maſ.	מסרו	*diligenter tradite*
ממסר	fem.	מסרנה	
		Infinito	
		מסר	*diligenter tradere*

Annotazioni

Sopra la coniugazione Pinghèl.

Il diſtintivo di queſta coniugazione è il dagheſc forte nella ſeconda radicale precedente il chirik. In queſta coniugazione il verbo acquiſta più energia, come ſi è viſto nel paradigma, e quei verbi, che in kal ſon neutri, qui ſi conſiderano come attivi, così הָלַךְ in kal ſignifica *ambulavit* camminò, in pinghèl הִלֵּךְ *deduxit* deduſſe, anzi alcuni verbi hanno un ſignificato contrario, come חָטָא in kal ſignifica *peccavit* peccò, in pinghèl חִטֵּא *expiavit* mondò. I parti-

tici-

ticipj sì di questa, che delle coniugazioni Hiphnghil, e Hitpanghèl ricevono la מ in principio.

Mediante l'accento makkàph lo .. viene mutato in .. come בִּקֶּשׁ־לֵץ *quaesivit illusor* cercò il derisore, succedendo il medesimo anche senza makkaph, come דִּבֵּר *locutus est* parlò. Si muta ancora in .. particolarmente quando la terza radicale è ח, o ע, come שִׁלַּח *dimisit* rimandò, בִּלַּע *absorbuit* assorbì.

E' regola generale di questa coniugazione che qualora la seconda lettera del tema sia gutturale, o ר incapaci di daghesc forte, si supplisce per tutti i modi col mutare i punti brevi in lunghi, cioè . in -, - in .., . in ֹ. Si trovano però alcuni verbi, i quali per eccezione ritengono il suo punto breve, come נִחַם *consolatus est* fu confortato, anzi si trova alle volte la seconda radicale senza daghesc, sebbene sia capace, come מִלְאוּ *impleverunt*, empirono.

Pa-

Paradigma della quarta coniugazione Punghal passiva della precedente.

Futuro singolare

1. com.	אמסר	[illegible]
2. mas.	תמסר	
2. fem.	תמסרי	
3. mas.	ימסר	
3. fem.	תמסר	

Plurale

1. com.	נמסר	[illegible]
2. mas.	תמסרו	
2. fem.	תמסרנה	
3. mas.	ימסרו	
3. fem.	תמסרנה	

Infinito

מסר [illegible]

L'Imperativo, e il Gerundio non sono in uso in questa coniugazione.

Preterito singolare

3. mas.	מסר	[illegible]
3. femm.	מסרה	[illegible]
2. mas.	מסרת	
2. fem.	מסרת	
1. com.	מסרתי	

Plurale

3. com.	מסרו	[illegible]
2. mas.	מסרתם	
2. fem.	מסרתן	
1. com.	מסרנו	

Benonì singolare

mas.	מסר	[illegible]
fem.	מסרה	

Plurale

mas.	מסרים	[illegible]
fem.	מסרות	

Aa-

Sopra la coniugazione Pungbàl.

Questa coniugazione per caratteristica ha il daghese forte nella seconda radicale, come la precedente, ma vien distinta da essa dal ׳ antecedente.

Se la seconda lettera del tema sarà gutturale, o ר, la terza persona mascolina del Preterito avrà il ו in vece del ׳ come סורף *raptus est* fu rapito, דעך *incensus est* si accese, così nel Futuro trovasi יבורך *benedicetur* sarà benedetto in vece di יברך Qualche volta però avanti la ח si trova il ׳, come רחץ *lotus est* si lavò, e avanti la ר il ״ così כרת *praecisus est* fu diviso.

Pa-

Paradigma della quinta coniugazione Hiphghil.

Panghàl singolare

maf. ממסר *factus tradere*

fem. (ממסרה (ממסרת

Plurale

maf. ממסרים *facti tradere*

fem. ממסרות

Futuro singolare

1. com. אמסיר *faciam tradere*

2. maf. תמסיר

2. fem. תמסירי

3. maf. ימסיר

3. fem. תמסיר

Plurale

1. com. נמסיר *faciemus tradere*

2. maf. תמסירו

2. fem. תמסרנה

3. maf. ימסירו

3. fem. תמסרנה

Preterito singolare

3. maf. המסיר *fecit tradere fece consegnare*

3. fem. המסירה

2. maf. המסרת

2. fem. המסרת

1. com. המסרתי

Plurale

3. com. המסירו *fecerunt tradere*

2. maf. המסרתם

2. fem. המסרתן

1. com. המסרנו

Benonì singolare

maf. ממסיר *faciens tradere*

fem. (ממסירה (ממסרת

Plurale

maf. ממסירים *facientes tradere*

fem. ממסירות

Im-

הַמְסִיר *facere tradere*		*Imperativo singolare*	
Gerundio		mas.	הָמְסֵר *fac tradere*
בְּהַמְסִיר *in faciendo tradere*		fem.	הַמְסִירִי
כְּהַמְסִיר			*Plurale*
לְהַמְסִיר		mas.	הַמְסִירוּ *facite tradere*
מֵהַמְסִיר		fem.	הַמְסֵרְנָה
			Infinito

Annotazioni

Sopra la coniugazione Hiphghil.

Il carattere di questa coniugazione è la lettera ה nel principio, e l'י avanti l'ultima radicale. I verbi in questa coniugazione significano un'azione mediante un'altro, come הִשְׁמִיעַ *fecit audire* fece ascoltare. Si trovano però alcuni verbi, che significano solamente una semplice azione, come הִשְׁלִיךְ *projecit* gettò via. Nei participj attivo, e passivo, come pure nel Futuro si toglie la lettera ה, e il di lei punto lo riceve la מ, e le lettere איתן, come מַמְסִיר, יַמְסִיר in vece di מְהַמְסִיר, יְהַמְסִיר. Il Futuro, l'Im-

l' Imperativo, e l' Infinito ricevono alle volte lo - nell' ultima sillaba in vece del chirik, e talvolta l' י resta quiescente in -, così יַמְסֵר, הַמְסֵר, יַמְסִיר. L' י parimente si perde, restandovi il solo chirik nella seconda radicale, come לַשְׁמִעַ *ad faciendum audire*, per fare ascoltare.

Se la prima lettera del tema sarà gutturale puntata di scevà composto, l' ה figurativa avrà un punto analogo, come הֶעֱמִיד *constituit* stabilì, וְהַעֲבַרְתָּ *& transire facies*, e farai passare.

Paradigma della sesta coniugazione Hophnghal passiva della precedente.

Preterito singolare

3. mas. הֻמְסַר *factus est tradere* fu fatto consegnare
3. fem. הֻמְסְרָה
2. mas. הֻמְסַרְתָּ
2. fem. הֻמְסַרְתְּ
1. com. הֻמְסַרְתִּי

Plurale

3. com. הֻמְסְרוּ *facti sunt tradere*

2. mas. הֻמְסַרְתֶּם
2. fem. הֻמְסַרְתֶּן
1. com. הֻמְסַרְנוּ

Benonì singolare

mas. מֻמְסָר *qui cogitur tradere*

fem. (מֻמְסָרָה
(מֻמְסֶרֶת

Plu-

Plurale

1. com.	נמסר	*tradebimur tradere*
2. maf.	תמסרו	
2. fem.	תמסרנה	
3. maf.	ימסרו	
3. fem.	תמסרנה	

Infinito

המסר *tradi tradere*

L'Imperativo, e il Gerundio non si costumano in questa coniugazione.

Plurale

maf.	המסרים	*qui tradun tur tradere*
fem.	המסרות	

Futuro singolare

1. com.	אמסר	*tradebor tradere*
2. maf.	תמסר	
2. fem.	תמסרי	
3. maf.	ימסר	
3. fem.	תמסר	

Annotazioni

Sopra la coniugazione Hophnghàl.

La lèttera ה col ״ è la caratteristica di questa coniugazione. La medesima lettera ה unitamente alle lettere איתן in luogo del ״ hanno alle volte il ׃ come השלך *projectus est* fu gettato. Se la prima lettera del tema farà gutturale avrà il ״, e l'ה caratteristica il ׃ in tutta la coniugazione, come העמד *constitutus est*, fu costituito.

Pa-

Paradigma della settima coniugazione Hitpanghèl reciproca.

Futuro singolare		*Preterito singolare*	
1. com.	אתמסר *tradam meipsum*	3. maſ.	התמסר *tradidit seipsum consegnò se stesso*
2. maſ.	תתמסר	3. fem.	התמסרה
2. fem.	תתמסרי	2. maſ.	התמסרת
3. maſ.	יתמסר	2. fem.	התמסרת
3. fem.	תתמסר	1. com.	התמסרתי
Plurale		*Plurale*	
1. com.	נתמסר *tradimus nos ipsos*	3. com.	התמסרו *tradiderunt semetipsos*
2. maſ.	תתמסרו	2. maſ.	התמסרתם
2. fem.	תתמסרנה	2. fem.	התמסרתן
3. maſ.	יתמסרו	1. com.	התמסרנו
3. fem.	תתמסרנה	*Benonì singolare*	
Imperativo singolare		maſ.	מתמסר *tradens seipsum*
maſ.	התמסר *trade teipsum*		מתמסרה
fem.	התמסרי	fem.	מתמסרת
Plurale		*Plurale*	
maſ.	התמסרו *tradite vos ipsos*	maſ.	מתמסרים *tradentes seipsos*
fem.	התמסרנה	fem.	מתמסרות

In-

מֵהִתְמַסֵּר	*Infinito*
לְהִתְמַסֵּר	הִתְמַסֵּר *tradere seipsum*
מֵהִתְמַסֵּר	*Gerundio*
	בְּהִתְמַסֵּר *in tradendo seipsum*

Annotazioni

Sopra la coniugazione Hitpanghèl.

Questa coniugazione oltre il daghese forte nella seconda radicale, ha ancora prefissa la particola הִתְ, ma se la prima radicale sarà una delle seguenti lettere ז צ ס שׂ, allora la ת caratteristica si pospone a quella lettera, che vi sarà, come הִשְׁתַּמֵּר *custodivit se*, custodì se stesso, in vece di הִתְשַׁמֵּר, הִסְתַּבֵּל *oneravit se*, aggravò se stesso, in vece di הִתְסַבֵּל. Alle volte dopo la צ, la ת si converte in ט, come הִצְטַדֵּק *iustificavit se*, si giustificò, in vece di הִצְתַּדֵּק, e dopo la ז si converte in ד, come הִזְדַּמֵּן *praeparavit se*, s'apparecchiò, in vece di הִזְתַּמֵּן. Quando la prima radicale è ד, o ט, allora la ת si perde, e si supplisce col daghese forte nella

la prima radicale, come יִטַּמָּא *polluet se*, s'imbrattò, מְדַבֵּר *loquens*, parlando, in vece di מִתְדַבֵּר. Si trova qualche volta la prima radice le col ֵ in luogo del ַ, come הִנֶחָמְתִּי *consolatus sum me*, mi sono consolato, dove la mancanza della ת vien compensata dal daghesc. Il significato di questa coniugazione è attivo, e passivo insieme, cioè significa un'azione in se stesso, come הִתְמַכֵּר *tradidit seipsum*, consegnò se stesso. Si trova però anche nel significato di Kal, e di Niphnghàl come הִתְהַלֵּךְ *ambulavit*, camminò, הִתְמַכֵּר *venundatus est*, fu venduto. Se la seconda radicale non sarà capace di daghesc, la prima avrà per lo più il ָ in luogo del ַ, come הִתְפָּאֵר *gloriatus est*, si gloriò. Lo tsere dell'ultima sillaba, mediante il makkàph vien mutato in ֶ, come הִתְהַלֶּךְ־נֹחַ *ambulavit Noe*, camminò Noè, e qualche volta si vede mutato in ַ senza l'accento, come הִתְחַזַּק *confirmavit se*, si confermò.

CAP.

C A P. III.

Dei Verbi imperfetti.

I Verbi imperfetti o sono defettivi, o quiescenti o composti, o polisillabi, o finalmente anomali. I defettivi si dicono quelli, i quali nel coniugarsi perdono qualche lettera radicale, e si compensa tal perdita col daghese forte nella lettera seguente. I quiescenti son quelli, nei quali quiesce, o manca qualche lettera radicale, e a ciò si supplisce con una vocale lunga. I composti resultano dai defettivi, e quiescenti insieme, o dal vario genere dei quiescenti. I polisillabi son quelli, che hanno più di tre lettere radicali. Gl' anomali finalmente son quelli, i quali soffrono un doppio difetto.

C A P. IV.

Dei Verbi defettivi.

I Verbi defettivi si riducono a due classi, cioè

Defettivi נפ come נָגַשׁ *accessit*, s'accostò
Duplicanti ע come סָבַב *circuivit*, circondò

CLAS-

CLASSE I.

Dei Verbi defettivi נפ

IN questa classe di verbi sempre si supplisce al difetto della נ col daghesc forte nella seconda radicale, e questo difetto incomincia dal Futuro della coniugazione Kal, come si vede nei seguenti paradigmi,

Preterito Hiphghil		*Imperat.*	*Futuro Kal*
	נגשת		*accedam*
הגיש	נגשת	גש	אגש
הגישה	נגשתי	גשי	תגש
הגשת	נגשו	גשו	תגשי
הגשת	נגשתם	גשנה	יגש
הגשתי	נגשתן	*Infinito*	תגש
הגישו	נגשנו	גשת	נגש
הגשתם	*Benoni*		תגשו
הגשתן	נגש	*Preterito Niphgal*	תגשנה
הגשנו	(נגשה)		יגשו
Benoni	(נגשת)	נגש	תגשנה
מגיש	נגשים	נגשה	
	נגשות		
מגישת			

Futuro	Preterito Hophghal	תגיש	מגישה)
אגש	הגש	נגיש	מגשת (
תגש	הגשה	תגישו	מגישים
תגשי	הגשת	תגשנה	מגישות
יגש	הגשת	יגישו	*Panghal* -
תגש	הגשתי	תגשנה	מגש
נגש	הגשו	*Imperat.*	מגשה
תגשו	הגשתם	הגיש	מגשת
תגשנה	הגשתן	הגישי	מגשים
יגשו	הגשנו	הגישו	מגשות
תגשנה	*Benoni*	הגשנה	*Futuro*
Infinito	הגש	*Infinito*	אגיש
הגש	הגשה	הגיש	תגיש
	הגשים		תגישי
	הגשות		יגיש

Regole, ed eccezioni.

Nell' istessa maniera s' inflettono tutti quei verbi, che per prima radicale hanno la lettera נ, ovvero la י seguendo la צ, come יצב sta-

re

tit ſtette, eccettuato il verbo יָצָא *exivit* uſcì, il quale appartiene alla claſſe dei verbi compoſti. A queſta medeſima claſſe appartengono i quattro verbi לָתַע *eradicavit* eſtirpò, יָנַח *reliquit* abbandonò, יָקַף *circuivit* circondò, לָקַח *accepit* ricevè, i quali unitamente ai defettivi פּנ, e פּי nel Preterito, e Benonì Kal, nel Futuro, Imperativo, ed Inſinito Niphnghàl, come pure in tutto Pìnghèl, Punghàl, ed Hitpanghal niente differiſcono dai perfetti.

Se la ſeconda radicale non ſarà capace di daghesc, le lettere אִיתָן nelle coniugazioni Kal, e Hiphnghìl o avranno lo ◌ֵ, come יֵחַת *descendet* diſcenderà, ovvero s'infletteranno come i perfetti. Il Futuro, e l'Imperativo Kal in tutti queſti verbi ſi trova talvolta col ו in vece del ◌ֵ, oppure collo ◌ֵ, il quale mediante il makkàph ſi muta in ◌ֶ, come גֶּשׁ־הֲלְאָה *accede huc* accoſtati.

L'Infinito Kal ha in fine la ת con due ◌ֶ, e ſe la terza ſarà gutturale in vece di due ◌ֶ avrà due ◌ַ, come גַּעַת *tetigere* toccare, e non גֶּעֶת.

Si trova ancora qualche verbo di queſta claſſe ſenza daghesc, e ſenza altra compenſazione, come וַיִּסְעוּ *& profecti ſunt*, e partirono.

Se la ſeconda radicale del Preterito Niphnghal

ghàl farà ח non si farà compensazione, come נחם *poenitentia ductus est*, fu tocco dal pentimento. Termina talvolta in ו, come נמול *circumcisus est*, fu circoncifo, come pure nell' Infinito diceſi נגוף *percuti*, eſſer percoſſo in vece di הנגף. Si trova parimente il Futuro Hophnghàl col י in luogo del ו come יקח in vece di ילקח. Molte altre variazioni ſi trovano in queſti verbi, le quali per brevità ſi tralaſciano, potendoſi facilmente acquiſtare coll' eſercizio.

CLASSE II.

Dei Verbi duplicanti ע

QUeſti verbi s' infettono per lo più come i perfetti, e veramente nelle tre coniugazioni Pinghèl, Punghàl, e Hitpanghèl non ſi trovano ſe non perfetti. Nelle altre coniugazioni ſpeſſe volte perdono la ſeconda radicale, e ſi ſupplisce col dagheſe forte nella terza, ſuppoſto però che ne ſegua un' altra lettera, altrimenti non ſi potrebbe ſentire il dagheſe, come ſi vede quì ſotto,

Pre-

Preterito Kal

circuivit secundò

סב
סבה
סבות
סבות
סבותי
סבו
סבותם
סבותן
סבונו

Benonì

סב
סבה
סבים
סבות

Panghùl

סבוב
סבובה
סבובים
סבובות

Futuro

אסוב
תסוב
תסובי
יסוב
תסוב
נסוב
תסובו
תסבנה
יסובו
תסבנה

Imperat.

סוב
סובי
סובו
סבנה

Infinito

סוב

Preterito Niphghàl

נסב
נסבה
נסבות
נסבות
נסבותי
נסבו
נסבותם
נסבותן
נסבונו

Benonì

נסב
נסבה
נסבים
נסבות

Futuro

אסב
תסב
תסבי
יסב
תסב
נסב
תסבו
תסבנה
יסבו
תסבנה

Imperat.

הסב
הסבי
הסבו
הסבנה

Infinito

הסוב

Preterito Hiphghìl

הסב
הסבה
הסבית
הסבות
הסבותי

הסבותי
הסבו
הסבותם
הסבותן
הסבונו

Benoni

מסב
מסבה
מסבים
מסבות

Pangbul

מוסב
מוסבת
מוסבים
מוסבות

Futuro

אסב
תסב
תסבי
יסב
תסב
נסב
תסבו
תסבנה
יסבו
תסבנה

Imperat.

הסב
הסבי
הסבו
הסבנה

Infinito

הסב

Preterito Hophnghal

הוסב
הוסבה
הוסבות
הוסבות
הוסבותי
הוסבו
הוסבותם
הוסבותן
הוסבונו

Futuro

אוסב
תוסב
תוסבי
יוסב
תוסב
נוסב
תוסבו
תוסבנה
יוסבו
תוסבנה

Infinito

הוסב

Il Benoni, e l'Imperativo mancano

Regole, ed' eccezioni.

La terza radicale di questi verbi riceve da per tutto il daghesc forte, e non essendo detta lettera capace, il - della prima lettera del Preterito nella coniugazione Kal si muta in -, come

me אָרוֹתִי *maledixi* ho maledetto, che se poi farà ה non si farà mutazione alcuna. Il Benonì si trova alle volte col ֹ in luogo del ּ, come תֹּם *perficiens* perfezionando, in vece di תַּם, ed essendovi il makkàph passa in ֻ, dicendosi תָּם־דֶּרֶךְ *perfectus via*, illibato di costumi. Il Futuro ha parimente il ּ in vece del ֹ, come יָשֹׁב *diripiet* prederà, e se vi farà il ו conversivo, e l' accento nella penultima il ֹ si convertirà in ֻ, o in ָ, come וַיָּחָם *& conteret*, e stritolerà, וַיָּרֻם *& produxit vermes*, e generò i vermi. Si trova ancora fuor di regola il daghesc nella prima radicale, come אָקּוֹב *maledicam* maledirò. L' Imperativo mediante l' ה paragogica si vede con due ָ, e talvolta col ֹ, come קָבָה *maledic* maledici, עוּזָה *robora* fortifica. L' Infinito prende qualche volta il ֹ, o il ֻ in vece del ֹ, e con la ת in fine, come בֹּר *eligere* eleggere, רֹד *expandere* dilatare, שַׁמּוֹת *desolare*, distruggere.

Ordinariamente la coniugazione Niphghàl ha per prima vocale il ָ, ciò non ostante ammette qualche volta il ֹ o lo ֻ, specialmente se la prima radicale sia ה, come נֵחַת *contritus est*

fu

fu ridotto in polvere, נחנת *venustus fuisti* fosti vago. La prima radicale in vece del ַ riceve il ָ, lo ֵ, o il ֹ, così נחל *pollutus est* s'imbrattò, נמס *dissolutus est* si sciolse, נגז *tonsus est* si tosò. La seconda ha il ִ in vece del ֹ, come נשדנו *vastati sumus* siamo distrutti, e qualora la seconda radicale non sia capace di daghesc, il ַ si muta in ָ, dicendosi הברו *mundamini* purificatevi, e non הברו. Il medesimo ַ in tutto il Futuro si muta ancora in ֹ, o in ִ come ישמו *devastabuntur* saranno devastati, יתם *consumetur*, si consumerà. Altri verbi di questa coniugazione ammettono ora lo ֵ in vece del chirik, ora lo ִ nella prima radicale in luogo del ֵ, come ימר *amarus erit* sarà amaro, ידמו *similes erunt*, saranno uniformi.

Il Preterito, e il Benonì della coniugazione Hiphnghìl ricevono talvolta il ַ in vece dello ֵ, così הדק *comminuit* diminuì, מדק *comminuens*, diminuendo. Le lettere איתן in vece del ִ si vedono spesso col ַ, come אחל *polluam* imbratterò, e la terza persona ha il chirik gadhòl in vece dello ֵ, come ישים *desolari faciet* farà di-

strug-

ſtruggere, per יֵשֵׁם. Se vi farà il ו converſivo lo ـ ſi muterà in ـַ, dicendoſi וַיָּדָק *& comminuit*, e diminuì, ed in tal caſo il futuro di queſta coniugazione non differirà dal Futuro d'Hiphnghil dei verbi quieſcenti עו, o עי come ſi vedrà.

Finalmente la coniugazione Hophnghàl ammette nel Preterito qualche volta il ـֻ in luogo del ו, come pure ſegue alle lettere איתן dicendoſi הֻמַּכּוּ *attenuati ſunt* ſono indeboliti יֻכַּת *contundetur* s'ammaccherà in vece di dire הוּמַכּוּ, יוּכַּת, e queſto ſuccede o col dagheſc forte, o ſenza.

CAP. V.

Dei verbi quieſcenti.

I Verbi quieſcenti ſi riducono a quattro claſſi, cioe

	פי		יָשַׁב	*habitavit*, abitò
	עו, o עי		קוּם	*ſurrexit*, riſorſe
Quieſcenti	לא	come	בָּרָא	*creavit*, creò
	לה		גָּלָה	*migravit*, ſi partì

CLAS-

CLASSE I.

Dei Verbi quiescenti פי

Questa classe di verbi poco differisce dai defettivi פנ, e solo si fa la compensazione della י colla vocale lunga, facendosi in Kal collo ֵ, in Niphnghàl, e in Hiphnghìl col וֹ, e in Hophnghàl col וּ, cosicchè dal verbo ישב *habitavit*, si formano i seguenti paradigmi.

Futuro	נושבתי	*Imperat.*	*Futuro Kal* *habitabo abitarò*
אושב	נושבו	שב	אשב
תושב	נושבתם	שבי	תשב
תושבי	נושבתן	שבו	תשבי
יושב	נושבנו	שבנה	ישב
תושב	*Benoni*	*Infinito* שבת	תשב
נושב	נושב	*Preterito Niphnghal* נושב	נשב
תושבו	(נושבה	נושבה	תשבו
תושבנה	(נושבת	נושבת	תשבנה
יושבו	נושבים	נושבת	ישבו
תושבנה	נושבות		תשבנה

Im-

Imperat.
הושב
הושבי
הושבו
הושבנה

Infinito
הושב

Preterito Hiphghil
הושיב
הושיבה
הושבת
הושבת
הושבתי
הושיבו
הושבתם
הושבתן
הושבנו

Benoni
מושיב
מושיבה
מושבים
מושיבות

Pangbàl
מושב
(מושבה)
(מושבת)
מושבים
מושבות

Futuro
אושיב
תושב
תושיבי
יושיב
תושיב
נושיב
תושיבו
תושבנה
יושיבו
תושבנה

Imperat.
הושב
הושיבי
הושיבו
הושבנה

Infinito
(הושיב)
(הושב)

Preterito Hophghàl
הושב
הושבה
הושבת
הושבת
הושבתי
הושבו
הושבתם
הושבתן
הושבנו

Futuro
אושב
תושב
תושבי
יושב
תושב
נושב
תושבו
תושבנה
יושבו
תושבנה

Infinito
הושב

Il Benonì, e l'Imperativo mancano

Re-

Il Preterito, e Benonì della coniugazione Kal, come pure le coniugazioni Pinghèl, Punghàl, ed Hitpanghèl si coniugano come i perfetti. Si trovano però due verbi di questa classe, che hanno per lo più il Preterito Kal irregolare, uno è רַד *descendit* discese, l'altro צָקוּן *effudit* sparse col ן paragogico, in vece di יָרַד, יָצְקוּ

Il Futuro conserva spesso l'י radicale, come יִירַשׁ *possidebit* possederà, אִינַק *sugam* succhierò, ed essendovi lo - l'י resta quiescente come אֵירַע *malus ero* sarò cattivo, in vece di אֵרַע. Il verbo יָכוֹל *potuit* potè, muta l'י radicale in ו dicendosi אוּכַל *potero* potrò. Succede ancora frequentemente la mutazione della vocale lunga in breve col daghesc forte nella lettera seguente, come אַסּוֹר *castigabo* gastigherò in vece di אֵסַר L'ultimo - del Futuro alle volte si converte in -, alle volte in ֹ, dicendosi יֵרַע *malus erit* sarà cattivo, יֵבוֹשׁ *erubescet*, si vergognerà. L'

Im-

Imperativo di questa coniugazione alcune volte in luogo dello ֶ ha il ַ, particolarmente in quei verbi, nei quali la terza lettera è gutturale, come דַּע *scito* sappi, ma quando vi è l'ה paragogica si muta in scevà, come שְׁבָה *habita* abita. Le lettere בכל dell' Infinito hanno per contrazione il chirik gadhòl dicendosi בִּיבוֹשׁ *cum aruerit* quando si seccherà, לִיסוֹד *ad fundendum* per liquefare. Altri verbi ricevono in parte la forma dei perfetti, e in parte degl'imperfetti, come יְכוֹלֶת *posse* potere, יְבוֹשֶׁת *arescere* seccare, in vece di בֹּלֶת, בֹּשֶׁת

Nella coniugazione Niphnghàl si trovano alcuni verbi, che in vece del וֹ hanno lo ָ, o il ֻ, come נָחַם *calefecit se* si scaldò, נוּלְדוּ *nati sunt*, son nati.

Il Preterito, e il Futuro della coniugazione Hiphnghìl ammettono qualche volta lo ֵ coll'י quiescente in vece del וֹ, come הֵיטִיב *bonus fuit* fu buono, אֵיטִיב *bonus ero* sarò buono. Il ו conversivo muta lo ֵ, o il ִ del Futuro in ֶ, e coll'accento distintivo in ַ, come וַיּשֶׁב *& habitare fecit*, e fece abitare, תּוֹסֵף *addes* aggiugnerai. Talvolta si vede espressa l'ה propria della

della coniugazione, così יהושיע *servabit* salverà, יהילילו *ululare facient*, faranno urlare.

Nella coniugazione Hophaghàl una sol volta si trova il ו in vece del ו, come הודע *notum fuit*, fu cognito.

La coniugazione finalmente Hitpanghèl è quasi sempre come i perfetti, e solamente vi sono tre verbi, i quali mutano l'י radicale in ו mobile, come התודע *cognovit seipsum* conobbe se stesso, התוסר *castigavit seipsum* castigò se stesso, התוכח *argumentatus est*, argumentò.

CLASSE II.

Dei verbi quiescenti ע״ו, *o* ע״י

LA radice di questi verbi si prende dall'Infiniro, perchè in esso vi sono le tre lettere radicali, come קום *surgere* sorgere, בין *intelligere*, intendere. Di questa medesima classe sono tutti quei verbi, i quali nell'Infinito Kal hanno per seconda radicale una ו, o י, ovvero nella terza persona mascolina del Preterito Kal hanno soltanto due lettere con una vocale lunga, come קם *surrexit*, בן *intellexit*, come si vede in quest'esempi.

Pre-

Preterito Kal

[illegible]

קם
קמה
קמת
קמת
קמתי
קמו
קמתם
קמתן
קמנו

Benonì

קם
קמה
קמים
קמות

Panghàl

קום
קומה
קומים
קומות

Futuro

אקום
תקום
תקומי
יקום
תקום
נקום
תקומו
תקומנה
יקומו
תקומנה

Imperat.

קום
קומי
קומו
קומנה

Infinito

קום

Preterito Niphngbàl

נקום
נקומה
נקומות
נקומות
נקומותי
נקמו
נקומותם
נקומותן
נקומונו

Benonì

נקום
נקומה
נקומים
נקומות

Futuro

אקום
תקום
תקומי
יקום
תקום
נקום
תקומו
תקומנה
יקומו
תקומנה

Imperat.

הקום
הקומי
הקומו
הקומנה

Infinito

הקום

Preterito Ponghèl

קומם
קוממה
קוממת
קוממת
קוממתי
קוממו

קוממו
קוממתם
קוממתן
קוממנו

Benoni

מקומם
(מקוממה)
(מקוממת)
מקוממים
מקוממות

Pangbul

מקומם
(מקוממה)
(מקוממת)
מקוממים
מקוממות

Futuro

אקומם
תקומם
תקוממי
יקומם
תקומם
נקומם
תקוממו
תקוממנה
יקוממו
תקוממנה

Imperat.

קומם
קוממי
קוממו
קוממנה

Infinito

קומם

Preterito Hiphngbil

הקים
הקימה
הקמת
הקמת
הקמתי
הקימו
הקמתם
הקמתן
הקמנו

Benoni

מקים
מקימה
מקימים
מקימות

Pangbul

מקם
(מקמה)
(מקמת)
מקמים
מקמות

Futuro

אקים
תקים
תקימי
יקים
תקים
נקים
תקימו
תקימנה
יקימו
תקימנה

Imperat.

הקם
הקימי
הקימו
הקמנה

Infinito

(הקם)
(הקים)

Preterito Hophngbal

הוקם
הוקמה
הוקמת
הוקמת
הוקמתי
הוקמו
הוקמתם
הוקמתן

הוקמתן	הוקמנה	התקוממתם	נתקומם
הוקמנו	יוקמו	התקוממתן	תתקוממו
Benonì	תוקמנה	התקוממנו	התקוממנה
הוקם	*Infinito*	*Benonì*	יתקוממו
הוקמה	הוקם	מתקומם	תתקוממנה
הוקמים	l'Imperati vo manca	(מתקוממה	*Imperativo*
הוקמות		(מתקוממת	התקומם
Futuro	*Preterito Hitpanghèl*	מתקוממים	התקוממי
אוקם		מתקוממות	התקוממו
תוקם	התקומם	*Futuro*	התקוממנה
תוקמי	התקוממה	אתקומם	*Infinito*
יוקם	התקוממת	תתקומם	התקומם
תוקם	התקוממת	תתקוממי	
נוקם	התקוממתי	יתקומם	
תוקמו	התקוממנו	תתקומם	

Regole, ed eccezioni.

Questi verbi nel Preterito, e Benonì Kal hanno tre forme diverse, porchè alcuni hanno il cametz in luogo del ו, come nel suddetto paradigma קָם, altri lo , come מֵת *mortuus est*, mo-

morì, ed altri il ו, come אוֹר *illuminavit*, illuminò. Il ו del Futuro per l' accento di pausa mutasi in ו, e col ו conversivo, e l'accento nella penultima sillaba in ־, o in ־, specialmente se l' ultima lettera sia gutturale, o ר, come וירץ *& cucurrit*, e corse, ויסר *& removit*, e allontanò. S' avverta però che in questa classe di verbi spessissimo il ו radicale si muta in י, e viceversa.

Inoltre non tutti i verbi, dei quali la seconda radicale è ו, o י appartengono a questa classe, mentre alcuni hanno il ו mobile, come גוע *expiravit* spirò, רוח *respiravit* respirò, e tutti questi son perfetti. Per l'istessa ragione non tutti i verbi, che hanno per seconda radicale l' י sono di quest' ordine, come איב *odit* odiò, dove l' י è mobile, e tanto i primi, che i secondi s' inflettono nell' istessa maniera.

Nel Preterito Kal si trova alle volte l' א ora quiescente, ora mobile, come קָאם *surrexit*, ראמה *alta est* è alta. Il ־ si risolve qualche volta in ־ col daghesc nella lettera seguente, come שתו *posuerunt* posero, ovvero in ־, come פשתם *crevistis*, crescesti.

Il Benonì in vece del ־ riceve il ו, o il ־, come

me סוּר *declinans* declinando, חָשִׁים *festinantes*, affrettandosi. Il Panghul, l'Imperativo, e l'Infinito si trovano col וֹ in luogo del וּ, come לוֹט *operatus*, che ha operato, מוֹל *circumcide* circoncide, קוֹם *surgere* sorgere, ed il Femminino singolare del Panghùl in vece di terminare in camets termina in ֵ, come זוּרָה *alienata* separata, ed il medesimo succede nel Futuro, specialmente quando vi è l'accento distintivo, come וַיָּמֹת *& mortuus est*, e morì, ma quando vi è il ו conversivo, e l'accento nella penultima sillaba, ovvero ne segue il makkàph, allora sarà ֻ, come וַיָּרָץ הָעֶבֶר *& cucurrit servus*, e corse il servo, יָשָׁב־נָא *revertatur obsecro*, prego che ritorni. Trovansi ciò non ostante alcuni verbi, i quali hanno il ֻ, o il semplice ְ quantunque vi sia il ו conversivo, come וַיָּעַף *& defatigatus est*, e si stancò, וַיָּחָם *& pepercit*, e perdonò.

Il Preterito Niphngàl si trova spesse volte collo ֻ, e וֹ in vece del ָ, e וּ, come נֵעוֹר *excitatus est*, si svegliò, e al contrario il Benonì col וּ in luogo del וֹ, così נָבוּךְ *perplexus* dubbioso,

 e nel

e nel plurale כבכים col ֻ mutandosi facilmente tra se il ו, ed il ֻ, se la prima radicale non è capace di daghese, le lettere, che formano i gerundi avranno lo ָ senza l'ה figurativa, ed il medesimo succede nelle lettere איתן come לֵאוֹר *ad illuminandum*, per illuminare, אֵעוֹר *excitabor*, farò stimolato.

In questa classe di verbi in luogo di Pinghèl, vi è la coniugazione Ponghèl, la quale vien formata dall'Imperativo Kal mutato il ו in ו, e reiterata la terza radicale, come da קוּם *surge* sorge, si fa קוֹמֵם. Vi sono però alcuni verbi, i quali s'inflettono piuttosto per Pinghèl, che per Ponghèl, come טִיב *benefecit* beneficò, דִיֵּר *habitare fecit*, fece abitare.

La coniugazione Punghàl non è usitata in questi verbi, ma supplisce per essa Ponghèl, quale ha il significato attivo, e passivo.

Il Preterito della coniugazione Hiphnghìl ammette qualche volta nell'ה caratteristica il ֵ, o ֱ in vece dello ִ, e ciò segue specialmente qualora vi sia una gutturale, o ר, come הֱקִיצוֹתִי *evigilavi*, vegliai, הֵרֵעוֹתִי *malefeci*, operai male, e per l'istessa ragione l'ultima sillaba riceve il ַ in vece del ִ, dicendosi הֵרַע

male

male fecit, operò male. Rare volte si trova questa coniugazione senza l'ה caratteristica, come רִיבוֹת *litigasti* hai litigato, in vece di הֲרִיבוֹת. Le medesime variazioni seguono ancora nel Benonì, nel Futuro, nell' Imperativo, e nell' Infinito,

La coniugazione Hitpanghèl si forma da Ponghel coll'aggiunta della sillaba הִת, si trova però l'ultima sillaba del Preterito col - in vece dello -, come הִתְבּוֹשֵׁשׁ *erubuit* si vergognò. Questo verbo al cap. ix. di Giosuè si vede inflesso in forma caldea, cioè הִצְטַיֵּר *legatum se fecit*, si fece deputato, חִיֵּב *condemnavit se*, condannò se stesso, dove si direbbe in Ebreo הִתְחוֹבֵב, הִצְטַרֵּךְ

CLASSE III.

Dei Verbi quiescenti לא

IN questa classe di verbi l'א essendo priva di vocale resta sempre quiescente in tutti i modi, e tempi di tutte le coningazioni, eccettuate quelle voci, nelle quali dopo l'א ne segue un' ה, ו, o י, dove allora l'א è sempre mobile, come si vede in quest' esempi.

Preterito Kal

invenit
trovò

מצא
מצאה
מצאת
מצאת
מצאתי
מצאו
מצאתם
מצאתן
מצאנו

Benonì

מוצא
(מוצאה
(מוצאת
מוצאים
מוצאות

Pongbùl

מצאו
מצואה
מצואים
מצואות

Futuro

אמצא
תמצא
תמצאי
ימצא
תמצא
נמצא
תמצאו
תמצאנה
ימצאו
תמצאנה

Imperat.

מצא
מצאי
מצאו
מצאנה

Infinito

מצאת

Preterito Niphngbal

נמצא
נמצאה
נמצאת
נמצאת
נמצאתי
נמצאו
נמצאתם
נמצאתן
נמצאנו

Benonì

נמצא
נמצאה
נמצאים
נמצאות

Futuro

אמצא
תמצא
תמצאי
ימצא
תמצא
נמצא
תמצאו
תמצאנה
ימצאו
תמצאנה

Imperat.

המצא
המצאי
המצאו
המצאנה

Infinito

המצאת

Preterito Pingbèl

מצא
מצאה
מצאת
מצאת
מצאתי
מצאו
מצאתם

מצאתם
מצאתן
מצאנו
Benoni
ממצא
ממצאה
ממצאים
ממצאות
Pangbul
ממצא
ממצאה
ממצאים
ממצאות
Futuro
אמצא
תמצא
תמצאי
ימצא
תמצא
נמצא
תמצאו

תמצאנה
ימצאו
תמצאנה
Imperat.
מצא
מצאי
מצאו
מצאנה
Infinito
(מצת)
(מצאת)
Preterito
Pungbal
מצא
מצאה
מצאת
מצאת
מצאתי
מצאו
מצאתם
מצאתן

מצאנו
Benoni
מצא
מצאה
מצאים
מצאות
Futuro
אמצא
תמצא
תמצאי
ימצא
תמצא
נמצא
תמצאו
תמצאנה
ימצאו
תמצאנה
Infinito
מצאת
L' Imperativo manca

Preterito
Hiphghil
המציא
המציאה
המצאת
המצאת
המצאתי
המציאו
המצאתם
המצאתן
המצאנו
Benoni
ממציא
ממציאה
ממציאים
ממציאות
Pangbul
ממצא
ממצאה
ממצאים
ממצאות
Fu-

Futuro
אמציא
תמציא
תמציאי
ימציא
תמציא
נמציא
תמציאו
תמצאנה
ימציאו
תמצאנה
Imperat.
המצא
המציאי
המציאו
המצאנה
Infinito
המצאת
Preterito Hophghàl
המצא
המצאה
המצאת
המצאת
המצאתי
המצאו
המצאתם
המצאתן
המצאנו
Benonì
ממצא
ממצאה
ממצאים
ממצאות
Futuro
אמצא
תמצא
תמצאי
ימצא
תמצא
נמצא
תמצאו
תמצאנה
ימצאו
תמצאנה
Infinito
המצאת
L'Imperativo manca
Preterito Hitpanghèl
התמצא
התמצאה
התמצאת
התמצאת
התמצאתי
התמצאו
התמצאתם
התמצאתן
התמצאנו
Benonì
מתמצא
מתמצאה
מתמצאים
מתמצאות
Futuro
אתמצא
תתמצא
תתמצאי
יתמצא
תתמצא
נתמצא
תתמצאו
תתמצאנה
יתמצאו
תתמצאנה
Imperat.
התמצא
התמצאי
התמצאו
התמצאנה
Infinito
התמצאת

Regole, ed eccezioni.

Questi verbi in altro non differiscono dai perfetti, se non che l'א resta per lo più quiescente, che anzi spesse volte si muta in ה essendo queste lettere tra se mutabili. Si trova nondimeno questo verbo senza l'א, come מָצָתִי *inveni*, ho trovato, מָלֵתִי *plenus sum*, son pieno, in vece di מָצָאתִי מָלֵאתִי. La terza persona femminina del Preterito Kal si trova talvolta col ת in fine in luogo dell'ה, come קָרָאת *evenit* accadde, חָטָאת *peccavit* peccò, in vece di קָרְאָה חָטְאָה, e qualche volta la terza persona plurale s'inflette come i verbi quiescenti לה dicendosi מָלוּ *pleni sunt*, son pieni, per מָלְאוּ La medesima א si vede ancora quiescente in chirik, come כְּלִאתִי *inhibui*, ho impedito, in vece di כָּלָאתִי

Il Benonì riceve qualche volta il ֵ in luogo dello ָ al costume de' quiescenti לה, poichè si dice קוֹרֵא *clamans*, quello che chiama, חוֹטֵא *peccans*, quello che pecca. Nel Futuro, e nell' Im-

Imperativo si muta spessissimo l' א in ה, come ארפה *sanabo* sanerò, רפה *sana* sana, e molti verbi di questa classe a riserva dell' א quiescente s' inflettono come i perfetti, dicendosi מלא *imple*, riempi, קרא *vocare*, chiama, ma il femminino plurale dell' Imperativo si trova inflesso diversamente, mentre nell' Esodo al cap. 2. 20. leggesi קראן לו ויאכל לחם *vocate illum, & comedat panem*, chiamatelo, e mangi il pane, dove l' א, che secondo il paradigma dovrebbe esser quiescente resta mobile, e mancante dell' ה, dovendosi propriamente dire קראנה.

Il Pretarito della coniugazione Niphnghàl alle volte perde l' א radicale, come נחבתם *abscondisti*, hai nascosto, da חבא *abscondit* nascose, in vece di נחבאתם, e la terza persona femminina si trova col ת, e con doppio segno di femminino, come נפלאתה *mirabilis fuit*, fu maraviglioso, in vece di נפלאה

Il Benonì mascolino plurale il più delle volte ha lo ׅ in vece del ׅ, come נמלאים *impleti* ripieni, per נמלאים

Si vede ancora l' Infinito col ל, e ׅ a guisa dei per-

perfetti, così נִקְרָא *vocari*, esser chiamato.

Nella coniugazione Pinghèl si trova spesso il ֵ, ed il ִ in luogo dello ֵ, dicendosi מִלֵּא *replevit*, riempì, רִפֵּאתִי *sanavi*, ho risanato.

Nel Futuro di questa coniugazione l'א non solamente si muta in ה, come si è detto, ma alle volte si perde totalmente, come יְרַפּוּ *sanabunt*, risaneranno.

Nella coniugazione Punghàl si trova la sola voce קוֹרָא *vocatus est*, fu chiamato, la quale ha il ו in luogo del ֻ, e ciò succede a motivo della ר incapace di daghesc forte.

Finalmente nel Preterito, ed Infinito della coniugazione Hiphoghîl manca alle volte l'א, come הֶחֱטִי *peccare fecit*, fece peccare, הַחֲטִי *facere peccare*, far peccare.

CLASSE IV.

Dei Verbi quiescenti לה

I Verbi quiescenti לה in tutte le coniugazioni o hanno l'ה quiescente, o la perdono, o la mutano in י, o in ת. Si eccettuano però quei verbi, che hanno il mappik, come כָּמַהּ *splenduit*, risplendè, נָגַהּ *concupivit*, desiderò, i quali seguono la regola dei perfetti. *Pre-*

Preterito Kal

migrare ò parti

גלה
גלתה
גלית
גלית
גליתי
גלו
גליתם
גליתן
גלינו

Benoni

גולה
גולה
גולים
גולות

Pangbûl

גלוי
גלויה

גלוים
גלויות

Futuro

אגלה
תגלה
תגלי
יגלה
תגלה
נגלה
תגלו
תגלינה
יגלו
תגלינה

Imperat.

גלה
גלי
גלו
גלינה

Infinito

גלות

Preterito Niphngâl

נגלת
נגלתה
נגלית
נגלית
נגליתי
נגלו
נגליתם
נגליתן
נגלינו

Benonî

נגלה
נגלה
נגלים
נגלות

Futuro

אגלה
תגלה
תגלי

יגלה
תגלה
נגלה
תגלו
תגלינה
יגלו
תגלינה

Imperat.

הגלה
הגלי
הגלו
הגלינה

Infinito

הגלות

Preterito Pinghêl

גלה
גלתה
גלית
גלית
גליתי

גליתי
גלו
גליתם
גליתן
גלינו

Benoni

מגלה
מגלה
מגלים
מגלות

Pangbàl

מגלה
מגלה
מגלים
מגלות

Futuro

אגלה
תגלה
תגלי
יגלה
תגלה
נגלה
תגלו
תגלינה
יגלו
תגלינה

Imperat.

גלה
גלי
גלו
גלינה

Infinito

גלות

Preterito Pungbàl

גלה
גלתה
גלית
גלית
גליתי
גלו
גליתם
גליתן
גלינו

Benoni

גלה
גלה
גלים
גלות

Futuro

אגלה
תגלה
תגלי
יגלה
תגלה
נגלה
תגלו
תגלינה
יגלו
תגלינה

Infinito

גלות

L'Imperativo manca

Preterito Hiphngbil

הגלה
הגלתה
הגלית
הגלית
הגליתי
הגלו
הגליתם
הגליתן
הגלינו

Benoni

מגלה
מגלה
מגלים

מגלים
מגלות

Panghûl

מגלה
מגלה
מגלים
מגלות

Futuro

אגלה
תגלה
תגלי
יגלה
תגלה
נגלה
תגלו
תגלינה
יגלו
תגלינה

Imperat.

הגלה
הגלי
הגלו
הגלינה

Infinito

הגלות (
הגלות (

Preterito Hophnghal

הגלה
הגלתה
הגלית
הגלית
הגליתי
הגלו
הגליתם
הגליתן
הגלינו

Futuro

אגלה
תגלה
תגלי
יגלה
תגלה
נגלה
תגלו
תגלינה
יגלו
תגלינה

Infinito

הגלות (
הגלה (

Il Benoni, e l' Imperativo mancano

Preterito Hitpanghèl

התגלה
התגלתה
התגלית
התגלית
התגליתי
התגלו
התגליתם
התגליתן
התגלינו

Benoni

מתגלה
מתגלה
מתגלים
מתגלות

Futuro

אתגלה
תתגלה
תתגלי
יתגלה
תתגלה
נתגלה
תתגלו

התגלינה	*Imperat.*	תתגלו
	התגלה	תתגלינה
Infinito התגלות	התגלי	יתגלו
	התגלו	תתגלינה

Regole, ed eccezioni.

La terza perfona femminina fingolare, e terza plurale del Preterito Kal, come pure il Futuro plurale mutano fpeffo l'ה in י, come חסיה *fperavit*, fperò, חסיו *fperaverunt*, fperarono, יכליו *deficient*, mancheranno, in vece di חסתה, חסו, יכלו, anzi il medefimo י non fempre fi vede efpreffo, come בנת *aedificafti*, hai fabbricato, e nella voce רצאתי *acquievi*, ripofai, l'א è pofta in luogo dell'י

Il Benonì in vece di terminare in ה termina alle volte in ת, o in י, come פורת, e פורי *fructum faciens*, che fruttifica, ed il Panghùl ha l'א in luogo dell'י al coftume de'quiefcenti לא così תלואים *fufpenfi*, fofpefi.

Il Futuro in tutte le coniugazioni eccettuate l'un-

Punghàl, ed Hophnghàl perde per apocopen l'ה radicale, e ritrae l'accento, ed il ֶ dall' ultima nella penultima fillaba, ed allora le lettere איתן del Futuro riceveranno il ִ, o lo ַ, specialmente se vi farà il ו conversivo, come וַיִּבֶן *& aedificavit*, e fabbricò, תֵּפֶן *aspicies*, vedrai, in vece di וַיִּבְנֶה, תִּפְנֶה, che se poi la prima, o seconda lettera del tema farà gutturale, il ֶ della prima si convertirà in ַ come וַיִּחַן *& castrametatus est*, e s' accampò in vece di וַיִּחַן, e senza il ו conversivo mediante la prima gutturale notata di punto composto, le lettere איתן riceveranno i punti analoghi, dicendosi אֶחֱזֶה *videbo*, vedrò, יַעֲלֶה *ascendet*, salirà, in vece di dire אֶחֱזֶה, יַעֲלֶה, anzi per maggior brevità le due prime radicali prendono talvolta lo ִ, ed il Futuro diventa monosillabo, come וַתֵּבְךְּ *& flevit*, e pianse, וַיֵּשְׁבְּ *& captivum duxit*, e fece schiavo, וַיֵּשְׁתְּ *& bibit*, e bevve, יֵשְׁטְ *declinabit*, declinerà, e questo specialmente succede quando la seconda lettera del tema è una delle lettere בְּגַד־כְּפַת, o ט

La prima lettera dell' Imperativo essendo gutturale riceve ancor' essa il punto composto, come

me עֲלֵה *afcende*, fali; fi trova il folo verbo הָיָה *fuit*, fu col ֶ nella feconda radicale in vece dello ָ, come וֶהְיֵה *& efto*, e fia, il quale foffre fpeffo l'apocopen, dicendofi אֱהִי *ero*, farò, תְּהִי *eris*, farai, יְהִי *erit*, farà, in vece di יִהְיֶה תִּהְיֶה אֶהְיֶה

L'Infinito Kal termina alle volte in ו, e quantunque non abbia le lettere בכלם, raddoppiando il verbo acquifta forza di gerundio, come ראו ראיתי *videndo vidi*, vedendo veddi, גָּלֹה יִגְלֶה *migrando migrabit*, partendo partirà, ed in Hiphnghìl termina in ֵ, così הַרְבֵּה אַרְבֶּה *multiplicando multiplicabo*, moltiplicando moltiplicherò, con le lettere poi בכלם termina fempre in וֹת, ed alle volte fi vede l'א in luogo dell'ה, come רְצֹא *ambulare*, camminare, prendendo talvolta il נ, e l'ה paragogica col ו mobile in vece dell'ה radicale, come הֲרוֹן *excandefcere*, accenderfi, רְאוֹת *videre*, vedere.

Il Preterito della coniugazione Niphnghàl ammette il chirik gadhol in vece dello ִ, come נִקְנֵיתֶם *poffeffi eftis*, fiete poffeduti, ed il Benoni

nonì il ח per l' ה, così נִבְנִית *quod aedificatur*, ciò che si fabbrica, in vece di נִבְנָה

Il Futuro è mancante alle volte dell' ה radicale, come יֻקַּן *possidebitur*, sarà posseduto, ma se la seconda radicale sarà ח in luogo del, vi sarà il -, come יִמַּח *delebitur*, si scancellerà.

L' Imperativo, e l' Infinito hanno spesso il נ figurativo, come נִגְלָה *reveletur*, *&* *revelari*, esser rivelato, נִכְרְתָה *succidetur*, *&* *succidi*, esser tagliato.

Tutto il Preterito della coniugazione Pinghèl ha non di rado l' י quiescente in -, come כִּסֵּיתִי *operire feci*, feci serrare, קִוִּית *expectasti*, hai aspettato, in vece di קִוִּית כִּסֵּיתִי. Il Benonì riceve parimente lo - in vece del -, come מְזָרֶה *dispergens*, quello che sparge, e l' א del futuro il - per il -, così אֱזָרֶה *dispergam*, spargerò, e per apocopen si dice אֲכַס *operiem*, chiuderò, in vece di אֲכַסֶּה. Al contrario l' Imperativo in vece dello - si trova col -, come רַבֵּה *multiplica*, moltiplica, e per apocopen גַּל *revela*, rivela, senza l' ה radicale.

Il

Il Preterito, ed il Benonì della coniugazione Punghàl si vedono spessissimo col ּ o semplicemente col ֹ in luogo del ֻ, specialmente se la seconda radicale non sia capace di daghesc, come כֻּלּוּ *finiti sunt*, son compiti, הוֹרָה *conceptus est*, concepì.

La coniugazione Hiphnghìl oltre il ִ ammette qualche volta nell'ה caratteristica anche il segòl, ed il ֶ sebbene non ne segua una gutturale, come הֶגְלָה *migrare fecit*, fece partire, הֶרְאֵיתִי *videre feci*, ho fatto vedere, e se ne seguirà una gutturale avrà lo ָ, così הֶעֱלָה *fecit ascendere*, fece salire. La seconda radicale in luogo dello ִ ha qualche volta il ֵ, dicendosi הִגְלֵית *migrare fecisti*, facesti partire, in vece di הִגְלִית.

Il Panghùl di questa coniugazione in luogo del ֻ riceve qualche volta il ָ, o il ֹ come מָפְנֶה *obversus*, voltato, מוֹרָאָה *foedata*, contaminata.

Il Futuro, e l'Imperativo perdono non di rado l'ה radicale, e prendono in vece due segòl, e se la prima sarà gutturale due ֶ, come יֶרֶב *multiplicabit*, moltiplicherà, וַיַּעַל *& ascendere fecit*, e fece salire: ma se sarà guttu-

 rale

rale solamente la seconda, le lettere אית״ן avranno per lo più il ֵ, come וַיַּתְעָ *& errare fecit*, e fece errare, תִּמְחֶה *delere facies*, farai scancellare.

L'Infinito termina qualche volta in ֵ, ed i gerundi si formano anche senza l' ה, prendendo il suo puoto le lettere בכלם come לַמְרוֹת *ad irritandum*, per provocare, in vece di לְהַמְרוֹת.

La coniugazione Hophnghàl ha qualche volta il ֻ in vece del ָ, come הוּעֲלָה *oblatus est*; fu offerto.

Hitpanghèl finalmente nel Preterito riceve il chirik, in vece dello ַ, il Benonì lo ָ per il seghòl, come הִתְקַנִּיתָ *possedisti*, hai posseduto, מִשְׁתָּאֵה *obstupescens*, restando ammirato.

Il Futuro, e l'Imperativo per apocopan non hanno l' ה radicale, così יִתְקַן *possidebit*, possederà, הִתְחַל *simula te aegrotum*, fingiti malato.

C A P. VI.

Dei verbi composti, Polisillabi, ed Anòmali.

LE classi dei verbi composti son cinque. La prima resulta dai defettivi פּ״נ, e quiescenti

ti לא, e questi si riducono a quattro, cioè נוא *infregit*, franse, נכא *percussit*, percosse, נשא *elevavit*, inalzò, נשא *seduxit*, sedusse.

La seconda dai defettivi פנ, e quiescenti לה, e son dodici, cioè נצה *volavit*, volò, נסה *tentavit*, tentò, נלה *perfecit*, effettuò, נכה *percussit*, percosse, נטה *inclinavit*, inclinò, נהה *duxit*, condusse, נזה *aspersit*, asperse, נוה *habitavit*, abitò, נהה *lamentatus est*, si lamentò, נדה *elongavit*, s'allontanò, נשה *oblitus est*, si dimenticò, נקה *innocens est*, è innocente.

La terza dai quiescenti פי, e לא, e son due, cioe ירא *timuit*, temè, יצא *egressus est*, uscì.

La quarta si compone dai quiescenti פי, e לה, e si riducono a sei, cioè יגה *dolore affectus est*, fu preso dal dolore, ירה *jecit*, gettò, ינה *oppressus est*, fu oppresso, יעה *removit*, allontanò, יפה *speciosus est*, fu bello, ירה *projecit*, lanciò.

La quinta finalmente proviene dai quiescenti פא, e לה, e son sette, cioè אנה *luxit*, risplendè, אלה *juravit*, giurò, אוה *desideravit*, desi-

 derò,

derò, אבה *voluit*, volle, אתה *accessit*, s'accordò; ארה *collegit*, raccolse, אפה *coxit*, cosse.

Tutti questi verbi nella prima sillaba seguono la norma dei verbi פנ, פי, פא, nella seconda dei quiescenti לא, לה, cioè della classe di quei verbi, dai quali vengono composti.

Questi verbi non soffrono difetto della prima radicale nell' Infinito, e Imperativo, come succede nei semplici, poichè dal verbo נטה *inclinavit*, inclinò, non si dice nell' Infinito טות, ma bensì נְטוֹת, e così degl' altri. S' eccettuano però i due verbi נשא *elevavit*, inalzò, יצא *egressus est*, uscì, i quali nell' Infinito e Imperativo soffrono il difetto della prima radicale, dicendosi nell' Infinito שְׂאֵת, e nell' Imperativo שָׂא.

I verbi di quattro, o cinque lettere detti Polisillabi, si formano quasi tutti col raddoppiare la prima sillaba, come da שעה si fa שַׁעֲשַׁע *oblectavit*, ricreò, da גלל si fa גִּלְגֵּל *volvit*, voltò, da יפה si fa יְפֵיפָה *pulcher factus est*, si fece bello, da חמר si fa חֳמַרְמַר *turbatus est*, si turbò.

I verbi di lettere dissimili, cioè che non raddop-

doppiano la prima fillaba fi riducono folamente a due, e fono כרסם *demolitus eſt*, fu distrutto, כרבל *indutus eſt*, fu veftito, e tutti queſti fi trovano inſeſſi ordinariamente in Pinghèl, e fi coniugano come i perfetti.

I verbi finalmente anomali, che ſpeſſo occorrono fono folamente due, cioè נתן *dedit*, diede, defettivo nell' uno, e nell' altro נ, e השתחוה *incurvavit ſe*, adorò, dalla radice שחה, e queſto fi trova unicamente in Hitpanghèl, ed ecco la loro inſleſſione.

תתנו	נתונה	נתתן	*Preterito Kal*
(תתננה	נתונים	נתננו)	
{ תתנה	נתונות	{ נתנו	*dedit diede*
יתנו	*Futuro*	*Benoni*	נתן
תתנה	אתן	נותן	נתנה
	תתן	נותנה	נתת
Imperat.	תתני	נותנים	נתת
תן	יתן	נותנות	נתתי
תני	תתן	*Pangbàl*	נתנו
תנו	נתן	נתון	נתתם
תננה			

Imperat.	*Futuro*		
הנתן	אנתן	נתתי	תנגה
הנתני	תנתן	נתנו	תנה
הנתנו	תנתני	נתתם	*Infinito*
הנתננה	ינתן	נתתן	תת
Infinito	תנתן	נתתנו	נתון
הנתן	ננתן	*Benonì*	תנה
	תנתנו	נתן	*Preterito Niphghal*
	תנתננה	נתנה	נתן
	ינתנו	נתנת	נתנה
	תנתננה	נתנים	נתת
		נתנות	נתת

Questo verbo non si trova inflesso in altre coniugazioni, se non nelle sopra esposte, eccettuata la sola voce יֻתַּן *datus est*, fu dato, della coniugazione Hophoghàl.

Benonì			*Preterito Hitpanghèl*
	השתחוו	השתחותה	
משתחוה	השתחויתם	השתחוית	*Incurvavit se adoravit*
משתחוים	השתחויתן	השתחוית	השתחוה
	השתחוינו	השתחויתי	

Fu-

תשתחוי	תשתחוינה	ישתחוה	*Futuro*
תשתחוו	ישתחוו	ישתחו	אשתחוה
השתחויה	תשתחוינה	תשתחוה	תשתחוה
Infinito	*Imperat.*	נשתחוה	תשתחו
השתחוות	השתחוה	תשתחוו	תשתחוי

Si trovano in oltre nella Sacra Scrittura alcuni verbi composti da varie conjugazioni, i quali si possono annoverare tra i verbi anomali, come nel libro dei Numeri al cap. I. הִתְפָּקְדוּ *recensiti fuerunt*, furono annoverati, composto da Hophoghàl, ed Hitpanghèl, nel Salmo 7. יִרַדֹּף *persequetur*, perseguiterà, composto da Kal, e Pinghèl, ma tutti questi con altri simili si conoscono facilmente coll' uso dei dizionarj.

CAP. VII.

Degl' affissi uniti ai verbi.

IN quella guisa, che i nomi ricevono gl' affissi, e soffrono una mutazione di punti, il medesimo succede anche ai verbi. Imperciocchè siccome dal nome דָּבָר *verbum*, e dall' affisso di seconda persona mascolina ךָ si fa דְּבָרְךָ *verbum tuum*,

tuum, parola tua, così dal verbo פָּקַד *visitavit*, e dall' affisso parimente ךָ si fa פְּקָדְךָ *visitavit te*, visitò te.

Avanti però di trattare degl' affissi di ciascuna persona, si deve osservare, che gl' affissi convengono propriamente ai soli verbi attivi, mentre tutti gl' affissi dei verbi competono alla persona paziente, che dopo di se hanno i soli verbi attivi, perchè non si può dire *disco te*, ma bensì *doceo te*, insegno a te. S' eccettua l' infinito dei verbi passivi, il quale per lo più fa le veci del nome, e perciò ancor' esso, sebbene di rado, riceve gl' affissi, come בְּיוֹם הִבָּרְאָם *in die creari eos*, cioè *in die creationis eorum*, nel giorno della loro creazione.

Sono eccettuati parimente i verbi neutri, i quali alla volta ricevono gl' affissi, ed allora vi si deve intendere qualche preposizione, come v. g. יְגוּרְךָ non significa *habitabit te*, ma *habitabit tecum*, abitò con te, perchè l' affisso ךָ si pone talvolta in luogo di עִמְּךָ *tecum*.

Gl' affissi pertanto, che s' uniscono ai soli verbi, oltre i già detti dei nomi, son cinque; cioè נִי *me*, me, נוּ, הוּ *eum*, quello, נָּה ה *eam*, quella, sebbene il suffisso הָ si trova anche nei nomi, ma soltanto nel plurale, co-

me דְּבָרָיו *verba ejus*, le sue parole. I nomi però che hanno origine dai verbi quiescenti לה ricevono l'affisso הו al costume dei verbi, come בְּפִיהוּ *in ore ejus*, nella sua bocca. Si deve finalmente avvertire, che delle tre persone dei verbi, solamente la terza riceve tutti gl'affissi, che son dieci, dicendosi: *visitavit eum*, visitò quello mas. *eam*, quella fem. *te* mas. *te* fem. *me* com. *eos*, quelli mas. *eas*, quelle fem. *vos*, voi mas. *vos* fem. *nos*, noi comune. La seconda persona ne riceve sei, cioè. *visitasti eum*, *eam*, *eos*, *eas*, *me*, *nos*. La prima ne ammette otto, come *visitavi eum*, *eam*, *eos*, *eas*, *te* mas. *te* fem. *vos* mas. *vos* fem., ma per maggior chiarezza si considererà ciascuna persona separatamente in quanto alla sua mutazione.

Conjugazione Kal.

Della terza persona mascolina singolare del Preterito.

La terza persona mascolina singolare con tutti gl'affissi muta il ָ della penultima sillaba in sceva, ed il ַ dell'ultima in ָ, fuorchè con gl'affissi di כֶם כֶן dove rimane. I punti immediatamente avanti gl'affissi sono i medesimi dei nomi;

mi, eccettuati gl' affissi הו, נו, ךָ avanti i quali vi è il ּ, e al ךְ il ּ.

Nei verbi quiescenti לה perdendosi con gli affissi l' ה radicale, si fa una retrogradazione di vocali di modo che il ּ dell'ultima sillaba si mette nella penultima, e lo ּ della penultima si toglie affatto, come גְּלָהוּ in vece di גָּלָהוּ, e avanti l' affisso vi resta il medesimo punto di prima.

Della terza persona fem. singolare.

La terza persona fem. singolare muta il ּ della prima lettera in ּ, e lo ּ della seconda in ּ, ovvero in ּ, ma di rado. L' ה si muta in ת come nei nomi fem., e se vi sarà l' affisso הו anche l' ה dell' affisso si muterà in ת, e perchè non concorrino due ת si toglie il primo, e si compensa col daghese forte nella seguente ת. I punti avanti gl' affissi sono i medesimi dei nomi femminini.

Della seconda persona singolare maſ.

La seconda persona singolare mas. muta con tutti gl' affissi il ּ della penultima in ּ restando immobile per lo più il ּ dell'ultima, sebbene qualche volta si muti in chirik. La terza radicale ritiene il suo ּ quiescente, e il punto avanti gl' affissi è sempre ּ. Del-

Della seconda persona singolare fem.

La seconda persona singolare fem. muta il della prima radicale in , il - della seconda non si muta, e lo della terza resta quiescente. Il punto avanti gl' affissi è sempre chirik.

Della prima persona singolare comune.

La prima persona singolare comune muta il della prima radicale in , il - della seconda resta immobile, e la terza ritiene lo quiescente. Avanti gl' affissi vi è sempre il chirik.

Della terza persona plurale comune.

La terza persona plurale comune muta il della prima radicale in , e lo della seconda in . Avanti gl' affissi ha sempre il ו

Della seconda persona plurale mascolina.

La seconda persona plurale mascolina non muta alcun punto, ma perde solamente la ם ed in suo luogo si sostituisce il ו avanti gl' affissi

Della seconda persona plurale femminina.

La seconda persona plurale femminina fa l' istessa

istessa mutazione della seconda persona plurale mascolina.

Della prima persona plurale comune.

La prima persona plurale comune muta il ּ della prima radicale in ְ, la seconda ritiene il suo. Avanti gl' affissi vi restano le medesime lettere, e punti, che vi erano avanti.

Del Benonì, e Panghùl.

Il Benonì, e Panghùl sì nell' inflessione, negl' affissi, e nella mutazione dei punti seguono le regole dei nomi, a riserva che hanno gl' affissi proprj dei verbi, ma col significato dei nomi, come פּוֹקְדֵהוּ *visitans eum*, פּוֹקְדוֹ *visitator eius*.

Del Futuro.

In tutto il Futuro restano immobili i punti delle lettere אית״ן supposto che il punto di queste lettere non sia ֵ, perchè in tal caso si muta in ִ Resta parimente immobile il punto della prima radicale, ed il ֹ della seconda si converte in ְ; s' escludono però gl' affissi ךָ, כֶם, כֶן dove si muta in ָ se poi la seconda radicale avrà il ַ, e non il ֹ, allora coll' affisso ךָ si muta in ָ, con gl' affissi כֶם, כֶן resta ַ, e con gli altri si muta in ְ

Dell'

Dell' Imperativo.

La feconda perfona mafcolina fingolare muta lo ּ della prima radicale in ֵ, e il ו della feconda in ּ fe la feconda lettera del tema farà gutturale avrà il ֵ e la prima il ּ, come אֱהָבוֹ *amate eum*. Le altre perfone non foffrono mutazione alcuna.

Dell' Infinito.

L' Infinito della forma פְּקֹד fegue in tutto, e per tutto la mutazione della feconda perfona mafcolina fingolare dell' Imperativo.

L' Infinito della forma פְּקוֹד ritiene le ּ della prima radicale, e muta il ו della feconda in ֵ ricevendo foltanto i tre affiffi ךָ, כֶם, כֶן

L' Infinito della forma פַּתֵּח conferva lo ַ della prima radicale, fuppofto che non ne fegua un' altro ּ, che in tal cafo fi muta in chirik. Il - della feconda coll' affiffo ךָ fi muta in ּ con gl' affiffi כֶן כֶם refta -, con gl' altri fi muta in ּ come fi è detto del Futuro, effendovi nella feconda radicale il -

Finalmente l' Infinito della forma מִשְׁחַ nel-

la

la prima ritiene lo , nella seconda si muta il ו in ., e nella terza il - si muta in ..

Si deve avvertire, che gl' affissi dell' Infinito si possono spiegare nel significato attivo, e passivo, poichè פְּקֻדוֹ *visitatio eius*, si può riferire tanto a quello che visita, che a quello che è visitato. S'eccettuano però gl' affissi חוּ, נִי, נָה, נִי, הָ, i quali convengono solamente al paziente.

Della coniugazione Pinghèl

In questa coniugazione non vi è altro da notare, se non che lo - della seconda radicale si deve mutare in ., fuorchè con gl' affissi di ךָ, כֶם, כֶן dove si muta in .

Della coniugazione Hiphnghìl.

Nella coniugazione Hiphnghìl non segue mutazione se non nei verbi quiescenti עו, o עי, nei quali lo - della lettera ה si muta in .. come הֲבִינוֹ. Lo - della lettera מ del Benonì si muta in ., come מְבִינוֹ. Il . poi delle lettera איתן del Futuro si muta in . come יְבִינוֹ

Paradigma del verbo פָּקַד *visitavit* con i suoi affissi.

mas. פְּקַדְתִּיהוּ *illum*
fem. פְּקַדְתִּיהָ *illam*
com. פְּקַדְתִּינוּ *nos*
mas. פְּקַדְתִּיכֶם *vos*
fem. פְּקַדְתִּיכֶן *vos*
mas. פְּקַדְתִּים *illos*
fem. פְּקַדְתִּין *illas*

2. p. mas. פָּקַדְתָּ *visitasti*
com. פְּקַדְתַּנִי *me*
mas. פְּקַדְתָּהוּ *illum*
fem. פְּקַדְתָּהּ *illam*
com. פְּקַדְתָּנוּ *nos*
mas. (פְּקַדְתָּם) (פְּקַדְתָּמוֹ) *illos*
fem. פְּקַדְתָּן *illas*

Preterito Kal

3. p. mas. sing. פָּקַד *visitavit ille*
com. פְּקָדַנִי *me*
mas. פְּקָדְךָ *te*
fem. פְּקָדֵךְ *te*
mas. פְּקָדוֹ *illum*
fem. פְּקָדָהּ *illam*
com. פְּקָדָנוּ *nos*
mas. פְּקַדְכֶם *vos*
fem. פְּקַדְכֶן *vos*
mas. פְּקָדָם *illos*
fem. פְּקָדָן *illas*

3. p. fem. sing. פָּקְדָה *visitavit*
com. פְּקָדַתְנִי *me*
mas. פְּקָדַתְךָ *te*
fem. פְּקָדָתֵךְ *te*

2. p.

maf.	פקדוך	te
fem.	פקדוך	te
maf.	פקדוהו	illum
fem.	פקדוה	illam
com.	פקדונו	nos
maf.	פקדוכם	vos
fem.	פקדוכן	vos
maf.	פקדום	illos
fem.	פקדון	illas
2. p. maf.	פקדתם	visitastis
com.	פקדתוני	me
maf.	פקדתוהו	illum
fem.	פקדתוה	illam
com.	פקדתונו	nos
maf.	פקדתום	illos
fem.	פקדתון	illas
2. p. fem.	פקדתן	visitastis

Fa come la seconda persona

2. p. fem.	פקדת	visitasti
com.	פקדתיני	me
maf.	פקדתיהו	illum
fem.	פקדתיה	illam
com.	פקדתינו	nos
maf.	פקדתים	illos
fem.	פקדתין	illas
1. p. com.	פקדתי	visitavi
maf.	פקדתיך	te
fem.	פקדתיך	te
maf.	פקדתיהו	illum
fem.	פקדתיה	illam
maf.	פקדתיכם	vos
fem.	פקדתיכן	vos
maf.	פקדתים	illos
fem.	פקדתין	illas
3. p. com. plu.	פקדו	visitaverunt
com.	פקדוני	me

ſona maſcolina פְּקַדְתֶּם

1. p. com.	פְּקַדְנוּ	*viſitavimus*
maſ.	פְּקַדְנוּךָ	*te*
fem.	פְּקַדְנוּךְ	*te*
maſ.	פְּקַדְנוּהוּ	*illum*
fem.	פְּקַדְנוּהָ	*illam*
maſ.	פְּקַדְנוּכֶם	*vos*
fem.	פְּקַדְנוּכֶן	*vos*
maſ.	פְּקַדְנוּם	*illos*
fem.	פְּקַדְנוּן	*illas*

Benonì

maſ. ſing.	פּוֹקֵד	*viſitans*

Il Benonì, ed il Panghùl ſeguitano la regola dei nomi.

Futuro

1. p. com.	אֶפְקוֹד	*viſitabo*
maſ.	אֶפְקָדְךָ	*te*
fem.	אֶפְקְדֵךְ	*te*
maſ.	אֶפְקְדֵהוּ	*illum*
fem.	אֶפְקְדֶהָ	*illam*
maſ.	אֶפְקָדְכֶם	*vos*
fem.	אֶפְקָדְכֶן	*vos*
maſ.	אֶפְקְדֵם	*illos*
fem.	אֶפְקְדֵן	*illas*
2. p. maſ.	תִּפְקוֹד	*viſitabis*
com.	תִּפְקְדֵנִי	*me*
maſ.	תִּפְקְדֵהוּ	*illum*
fem.	תִּפְקְדֶהָ	*illam*
com.	תִּפְקְדֵנוּ	*nos*
maſ.	תִּפְקְדֵם	*illos*
fem.	תִּפְקְדֵן	*illas*
2. p. fem.	תִּפְקְדִי	*viſitabis*
com.	תִּפְקְדִינִי	*me*
maſ.	תִּפְקְדִיהוּ	*illum*
fem.	תִּפְקְדִיהָ	*illam*
com.	תִּפְקְדִינוּ	*nos*

fem.	נִפְקָדֵךְ	te
maſ.	נִפְקְדֵהוּ	illum
fem.	נִפְקְדָה	illam
maſ.	נִפְקָדְכֶם	vos
fem.	נִפְקָדְכֶן	vos
maſ.	נִפְקְדֵם	illos
fem.	נִפְקְדֵן	illas

2. p. maſ.	תִּפְקְדוּ	viſitabitis
com.	תִּפְקְדוּנִי	me
maſ.	תִּפְקְדוּהוּ	illum
fem.	תִּפְקְדוּהָ	illam
com.	תִּפְקְדוּנוּ	nos
maſ.	תִּפְקְדוּם	illos
fem.	תִּפְקְדוּן	illas

2. p. fem. תִּפְקוֹדְנָה viſitabitis

Fa come la terza perſona maſ. יִפְקְדוּ mutando la ſillaba נָה in

maſ.	תִּפְקְדִים	illos
fem.	תִּפְקְדִין	illas

3. p. maſ.	יִפְקוֹד	viſitabit
com.	יִפְקְדֵנִי	me
maſ.	יִפְקָדְךָ	te
fem.	יִפְקְדֵךְ	te
maſ.	יִפְקְדֵהוּ	illum
fem.	יִפְקְדָה	illam
com.	יִפְקְדֵנוּ	nos
maſ.	יִפְקָדְכֶם	vos
fem.	יִפְקָדְכֶן	vos
maſ.	יִפְקְדֵם	illos
fem.	יִפְקְדֵן	illas

3. p. fem. תִּפְקוֹד viſitabit

Fa come la terza perſona maſcolina יִפְקוֹד

1. p. com.	נִפְקוֹד	viſitabimus
maſ.	נִפְקָדְךָ	te

fem.	(פקדה (פקדה (פקדנה	*illam*
com.	פקדנו	*nos*
maf.	(פקדם (פקדמו	*illos*
fem.	פקדן	*illas*

fem. fing.	פקדי	*visita*
com.	פקדיני	*me*
maf.	פקדיהו	*illum*
fem.	פקדיה	*illam*
com.	פקדינו	*nos*
maf.	פקדים	*illos*
fem.	פקדין	*illas*

maf. plu.	פקדו	*visitate*
com.	פקדוני	*me*
maf.	פקדוהו	*illum*
fem.	פקדוה	*illam*

1, ovvero riceve i pronomi feparati, il che è più ufitato.

3. p. maf.	יפקדו	*visitabunt*
com.	יפקדוני	*me*
maf.	יפקדוך	*te*
fem.	יפקדוך	*te*
maf.	יפקדוהו	*illum*
fem.	יפקדוה	*illam*
com.	יפקדונו	*nos*
maf.	יפקדוכם	*vos*
fem.	יפקדוכן	*vos*
maf.	יפקדום	*illos*
fem.	יפקדון	*illas*

Imperativo

maf. fing.	פקוד	*visita*
com.	פקדני	*me*
maf.	(פקדהו (פקדו (פקדנו	*illum*

maſ.	פקדך	*te*
fem.	פקדך	*te*
maſ.	פקדהו	*illum*
fem.	פקדה	*illam*
com.	פקדנו	*nos*
maſ.	פקדכם	*vos*
fem.	פקדכן	*vos*
maſ.	פקדם	*illos*
fem.	פקדן	*illas*

com.	פקדונו	*nos*
maſ.	פקדום	*illos*
fem.	פקדון	*illas*

fem. plu. פקודנה *visitate*

Queſta perſona ricave gl' affiſſi come la ſeconda perſona fam. del Futuro תפקודנה

Infinita

פקוד *visitare*

com. פקדני *me*

Si vedono inoltre molti verbi, i quali nel ricever gl' affiſſi s' allontanano non poco dalla regola generale, ſpecialmente i verbi defettivi, e quieſcenti; ma tutte queſte variazioni ſi trovano facilmente nel Dizionario.

CAP. VIII.

Del modo di trovar la radice, e ſia la voce primaria.

PEr poter facilmente trovar la radice di qualſivoglia nome è neceſſario primieramente divi-

divider le lettere dell' Alfabeto in radicali, e servili. Le radicali sono undici, cioè זַעַף קָצַר גֵט חֶסֶד e undici le servili, cioè מֹשֶׁה אֵיתָן וְכָלֵב

Di queste lettere servili ve ne son quattro, cioè אַלְבַּשׁ, le quali quantunque si prefigghino nel principio, con tutto ciò nel mezzo, e nel fine son sempre radicali, eccettuato quando vi è il ו copulativo, perchè in tal caso anche nel mezzo sono qualche volta servili, come in questo nome וְלַבֵּן *& filio*, e al figlio. Parimente le quattro lettere מְנַכֶּה spesso son servili nel principio, e nel fine della parola, e nel mezzo sempre radicali, supposto che non vi sia il ו copulativo, come sopra. Finalmente le tre lettere הֲוִי nel principio, mezzo, e fine possono essere, e radicali, e servili.

Ciò osservato volendo ritrovare la radice di qualche nome si devono levar da esso tutte le lettere servili, qualora vi siano, e restandovi tre lettere radicali, saranno la radice ricercata. Che se poi tolte le lattere servili non vi rimarranno sempre tre lettere radicali, allora si deve ricorrere ai verbi defettivi, o quiescenti, preponendo alla voce un נ, un' י, o framezzando un ו, un י, o aggiungendo in fine l'א, l'ה, il נ, ovvero geminando la seconda radicale.

Vi sono ancora delle radici di quattro, o cinque lettere, ma queste si ritrovano con facilità nel Dizionario, essendo poste in fine delle voci di ciascuna lettera iniziale.

C A P. IX.

Delle note aritmetiche, e dei nomi numerali.

GL'Ebrei per formar le loro note aritmetiche si servono delle lettere dell'Alfabeto dividendole in unità, diecine, centinaia, e migliaia nella seguente maniera.

Unità

9	8	7	6	5	4	3	2	1
ט	ח	ז	ו	ה	ד	ג	ב	א

Diecine

90	80	70	60	50	40	30	20	10
צ	פ	ע	ס	נ	מ	ל	כ	י

Centinaia

900	800	700	600	500	400	300	200	100
ץ	ף	ן	ם	ך	ת	ש	ר	ק

Migliaia

8000	7000	6000	5000	4000	3000	2000	1000
חא̈	זא̈	וא̈	הא̈	דא̈	גא̈	בא̈	א̈

9000
טא̈

I numeri composti si formano con aggiugnere le unità alle proprie diecine, come

יא

21	20	19	18	17	16	15	14	13	12	11
כא	כ	יט	יח	יז	יו	טו	יד	יג	יב	יא

25	24	23	22
כה	כד	כג	כב

Annotazione.

Il numero 15 secondo le regole si dovrebbe formare con le lettere יה, ma siccome questa voce significa uno dei nomi di Dio, così gl'Ebrei per non servirsi di questo nome nelle cose profane lo formano con le due lettere טו

Numeri cardinali.

	Mascolini Assoluto	Regim.
uno	אחד	אחד
due	שנים	שני
tre	שלשה	שלשת
quattro	ארבעה	ארבעת
cinque	חמשה	חמשת
sei	ששה	ששת
sette	שבעה	שבעת
otto	שמונה	שמונת
nove	תשעה	תשעת
dieci	עשרה	עשרת
undici	אחד (עשר	
dodici	שנים (עשר	
tredici	שלשה (עשר	
quattordici	ארבעה (עשר	
venti	עשרים	
uno e venti	אחד ועשרים ec.	
trenta	שלשים	
	ארבעים	

Femminini

Regim.	Assoluto	
אחת	אחת	una
שתי	שתים	due
שלש	שלש	tre
ארבע	ארבע	quattro
חמש	חמש	cinque
שש	שש	sei
שבע	שבע	sette
שמונת	שמונת	otto
תשע	תשע	nove
עשר	עשר	dieci
עשרה	אחת	undecim
	שתים	duodecim
	עשרים	vigenti
אחת ועשרים		una & vigenti

	ארבעים	quadraginta
	חמשים	cinquaginta
	ששים	sessaginta
	שבעים	settanta
	שמונים	ottantaginta
	תשעים	novaginta
מאת	מאה	centum
	מאתים	ducenti, tae
מאות	שלש	trecenti, tae
	אלף	mille
	אלפים	millia
	אלפים	duo millia
אלפים	שלשת	tria millia
	רבבה	decem millia
רבות	שתי	viginti millia
רבוא	ארבע	quadraginta millia
עשרה רבו	שתים	centoventi millia

Annotazione.

Dal numero terzo fino al decimo inclusive s'ag-

s' aggiunge al genere mascolino l' ה in fine contro la regola degl' altri nomi, nei quali l' ה suol' essere il distintivo del genere femminino. S' eccettua il nome שְׁמֹנֶה *otto*, il quale riceve l' ה nell' uno, e nell' altro genere.

I due nomi שְׁתַּיִם שְׁנַיִם *duo* composti con altri numeri mutano il secondo, e terzo punto in uno -, come שְׁתֵּים שְׁנֵים, con gl' altri nomi o perdono la ם, o non fanno alcuna mutazione. In oltre succede spesso che il numero singolare s' unisca al sostantivo plurale, e viceversa, come חָמֵשׁ שָׁנִים *quinque anni* חֲמִשִּׁים שָׁנָה *quinquaginta annus*.

Finalmente tutti i numeri minori si prepongono ai maggiori, come si vede nella Genesi al cap. 5. 7. *Et vixit Seth postquam genuit Enos* שֶׁבַע שָׁנִים וּשְׁמֹנֶה מֵאוֹת שָׁנָה *septem annos, & octingentos annos*, e visse Seth, dopo che ebbe generato Enos, sett' anni, e ottocent' anni. Di questi nomi se ne trovano alcuni con gl' affissi, come שְׁנֵיהֶם *ambo ipsi*, essi due, שְׁנֵיכֶם *ambo vos*, voi due, שְׁנֵינוּ *ambo nos*, noi due, שְׁלָשְׁתְּכֶם *tres vos*, voi tre, שְׁלָשְׁתָּם *tres ipsi*, essi tre, אַרְבַּעְתָּם *quatuor ipsi*, essi quattro, חֲמִשָּׁיו *quinquaginta eius*, cinquanta di esso.

Nu-

Numeri ordinali.

Mascolini		*Femminini*	
ראשון *primus*	ששי *sextus*	ראשונה *prima*	ששית *sexta*
שני *secundus*	שביעי *septimus*	שנית *secunda*	שביעית *septima*
שלישי *tertius*	שמיני *octavus*	שלישית *tertia*	שמינית *octava*
רביעי *quartus*	תשיעי *nonus*	רביעית *quarta*	תשיעית *nona*
חמישי *quintus*	עשירי *decimus*	חמשית *quinta*	עשירית *decima*

Annotazione.

Dal numero dieci in poi il numero ordinale non differisce dal cardinale, dicendosi אחד עשר *undecimus ec.* I nomi femminini ordinali terminano ancora in ה, come שניה *fecunda*, שלישיה *tertia ec.* dei quali il plurale termina in ות, come שניות *secundae*.

I numeri avverbiali *semel*, una volta, *bis*, due volte, *ter*, tre volte, *quater*, quattro volte ec. propriamente gl'Ebrei non gl'usano, ma talvolta gl'esprimono per il nome פעם che significa *vicem*, come אחת פעם *semel*, פעמים *bis*, שלש פעמים *ter ec.*

PAR-

PARTE QUARTA

Della dizione detta כִּלָּה, *e dell' altre parti dell' Orazione.*

CAP. I.

Dell' Avverbio.

GL' avverbj appresso gl' Ebrei son quasi i medesimi che appresso le altre nazioni, cioè

שָׁם *ibi*, vi	*Avverbi di luogo*
מִשָּׁם *inde*, indi	פֹּא / פֹּה / פּוֹ *hic*, *hac*, qui
בַּיִת *intus*, dentro	
בַּיְתָה *intro*, entro	בָּזֶה *hic*, quivi
חוּץ *foris* / חוּצָה *foras* — fuori	מִפּוֹ / מִזֶּה *hinc*, quindi
מַעְלָה *supra* / לְמַעְלָה *sursum* — sopra	הֲלֹם *hic*, *huc*, *illuc*, qua
	כֹּה *hic*, *huc*, *illuc*, *illinc*, di là
ממה	הֵנָּה *huc*, qua

(בוקר
(שחר — *mane*, la mattina
(
ערב — *vespere*, la sera
כבר — *jam*, già
עד — *usque*, fino
מתי — *quando*, quando
(שאשר
(כי — *cum, quoniam*, mentre
(
פתאם — *mox*, tosto

Avverbi negativi

(לא
(אל
(אין — *non*, non
(בל
(בלי
(בלתי

Avverbi affermativi

כן — *sic*, così

(אמנם
(אמנה — *certo, vero*, di certo

Av-

מטה — *infra*)
למטה — *deorsum*) di sotto
מתחת — *sub, inferus*)

ממעל — *superus*)
מעל — *desuper*) di sopra

Avverbi di tempo

(תמול
(אתמול — *heri*, jeri
(אתמול

אמש — *nocte praeterita*, la notte passata
היום — *hodie*, oggi
(מחר
(מחרה — *cras*, domani
שלשום — *nudius tertius*, l'altro jeri
אז — *tunc*, allora
(עתה
(נא — *nunc*, adesso
תמיד — *semper*, sempre
עוד — *praeterea, adhuc*, [illegible]

Di qualità

נכון *aeque*, giustamente

ישר *recte*, rettamente

אמת *vere*, in verità

רע *male*, malamente

טוב *bene*, bene

Di quantità

זער *modicum* } poco

מעט *parum* } poco

רב } *multum*, molto

הרבה } *multum*, molto

I comparativi, e superlativi si formano con le particole מן, e מאד delle quali si è parlato nella parte seconda, al cap. 6.

Avverbi di remissione

מעט מעט *sensim* } lentamente

לאט *lente* } lentamente

Di dubbio

פן *ne forte*, acciocchè

אם

Avverbi dimostrativi

הנה } *en*, *ecce*, ecco

הן } *en*, *ecce*, ecco

Ottativi

לוא } *utinam*, Dio volesse

לו } *utinam*, Dio volesse

אחלי } *utinam*, Dio volesse

Ortativi

אנה } *quaeso*, *age*, *eja*, di grazia

אנא } *quaeso*, *age*, *eja*, di grazia

נא } *quaeso*, *age*, *eja*, di grazia

Interrogativi

הלא } *nonne?* forse non?

הכי } *nonne?* forse non?

למה } *cur? quare?* perchè?

מדוע } *cur? quare?* perchè?

איך } *quando?* quando?

איכה } *quando?* quando?

Di similitudine

כה } *sicut*, *sic*, *quasi*, siccome

כמו } *sicut*, *sic*, *quasi*, siccome

הִנְּךָ *ecce tu*
הִנְנִי *ecce ego*
הִנָּם *ecce illi*
הִנְּכֶם *ecce vos*
הִנְנוּ *ecce nos*
אַיִן *non*
אֵינִי *non ego*
אֵינְךָ *non tu*
כְּמוֹ *sicut* : come
כָּמוֹהוּ *sicut ille*
כָּמוֹךָ *sicut tu*
כָּמוֹנִי *sicut ego*
כְּמוֹהֶם *sicut illi*
אַיֵּה *ubi?* dove?
אַיֶּכָּה *ubi tu?*

אִם *si*, se
אוּלַי *forsan*, forse

Di separazione

לְבַד *seorsum*, separatamente

D' unione

יַחַד *simul*, insieme
יַחְדָּו *pariter*, parimente

Gentili

עִבְרִית *hebraice*, all'ebraica
אֲרָמִית *syriace*, alla siriaca
יְוָנִית *graece*, alla greca
רוֹמִית *latine*, alla latina

Alcuni di questi avverbi ricevono gl' affissi al costume dei nomi, come

הֵן *ecce*, ecco
הִנּוֹ *ecce ille*

CAP. II.

Delle preposizioni, congiunzioni, e interiezioni.

LE preposizioni appresso gl' Ebrei sono le seguenti

אֵת *cum*, con
אֶל *ad*, a

לפי	*secundum*, secondo	אחר	*post*, dopo
למען	*propter*, a cagione	אצל	*iuxta*, secondo
לבד	*praeter*, fuorchè	בלא	*absque*, senza
מן	*a*, *ab*, da	בגלל	*propter*, per cagione
נגד	*coram*, alla presenza	בעד	*pro*, per
נוכח	*e regione*, dirimpetto	בלעדי	*propter*, mediante
סביב	*circa*, intorno	בעבור	*propter*, a causa
על	*super*, sopra	בין	*inter*, tra
עבר	*trans*, di là	הלאה	*ultra*, oltre
עם	*cum*, con	חוץ	*extra*, fuori
תחת	*sub*, sotto	לפני	*ante*, avanti
		לעמת	*contra*, al contrario

Queste preposizioni, ad esclusione di sei, cioè חוץ, הלאה, בלא, עבר, נוכח, לפי rice-vono gl'affissi, come i nomi, e i verbi, e mutano i loro punti secondo la regola generale; s'eccettuano le due preposizioni על, אל, le quali ricevono gl'affissi plurali, cioè prendono l' י dopo la lettera ל, come עליכם אליכם.

Le congiunzioni son' otto cioè copulative, come

come ו *&*, גַּם *etiam*, ancora, אַף *quoque*, parimente. Disgiuntive, come אוֹ *vel*, ovvero. Continuative, come אֲבָל *quinetiam*, anzichè. Causali, come כִּי *quia*, poichè. Razionali, come עַל־כֵּן, לָכֵן *ideo*, perciò. Condizionali, come אִם *si*, se, לוּלֵי *nisi*, se non. Diminutive, come רַק *tantum*, solamente. Avversative, come כִּי־אִם *sed*, ma, וְאִם *etsi*, sebbene, אַךְ *verumtamen*, ma, nondimeno.

Le interiezioni son quattro, cioè di dolore, come הָהּ, אֲהָהּ, אִי, הוֹ, הוֹי, אוֹי, הִי, חִי *vae heu*, *oh* oimè. Di gaudio, come הֶאָח *euge*, bene. D' ammirazione, come אֵיךְ *quomodo!* in che maniera! Di preghiera, come אָנָּה, אָנָּא, נָא *obsecro*, *eia*, di grazia.

C A P. III.

Della sintassi.

La costruzione di questa lingua, generalmente parlando, è comune con tutte l' altre, non ostante si vede il nome di genere mascolino col verbo di genere femminino, e viceversa,

fa, come nel 2. dei Re 13. 37. ותכל דוד & *cessavit David*, e cessò Davidde, e nel 1. dei Re 25. 27. הביא שפחתך *attulit ancilla tua*, portò la tua serva. Si trova il nome singolare col verbo plurale, e all'opposto, come nel Profeta Aggeo 2. 8. ובאו חמדת כל־הגוים & *venient desiderium omnium gentium*, e verrà il desiderio di tutte le genti, e nella Genesi 1. 14. יהי מאורות *fit luminaria*, siano fatti i luminari. Ciò succede specialmente quando il nome singolare regge il nome plurale, e al contrario quando il nome plurale regge il nome singolare, ed allora il verbo conviene in numero col nome posteriore, come in Giobbe 15.20. מספר שנים נצפנו *numerus annorum reconditi sunt*, il numero degl' anni è occulto, e nell' Eccles. 10. 1. זבובי מות יבאיש יביע שמן *muscae mortis perdit suavitatem unguenti*, cioè le mosche morte fanno perdere la soavità dell' unguento. Succede ancora il medesimo quando il nome plurale si spiega distributivamente, ovvero quando si spiega in singolare, come nella Genesi 49. 22. בנות צעדה *filiae discurrit, hoc est unaqueque filiarum discurrit*, ciascuna delle figliuole corre, e nell' Esodo 21. 4. אם אדוניו יתן *si Domini eius*

K de-

dederit, id est, *si Dominus eius dederit*, se il suo padrone averà dato.

Il verbo sostantivo il più delle volte si sottintende, come nel Salmo 34. 8. ראו כי טוב יהוה *videte quia bonus* (est) *Dominus*, osservate, poichè il Signore è buono. La terza persona del verbo attivo non di rado si prende in significato passivo, come nella Genesi 16. 14. עַל־כֵּן קָרָא לַבְּאֵר בְּאֵר לַחַי רֹאִי *propterea vocavit puteum, puteum viventis, & videntis*, id est *vocatus est puteus &c.* perciò fu chiamato il pozzo del vivente, e del vedente. Si trova inoltre quantunque di rado l'adiettivo mascolino col sostantivo femminino, come nell' Esodo 11. 6. צְעָקָה כָּמוֹהוּ *clamatio qualis ipse* (*pro ipsa*), e sarà uno strepito, quale non fu ec. L'adiettivo col sostantivo plurale, così in Isaia 19. 4. אֲדֹנִים קָשֶׁה *dominorum crudelis, pro crudelium*, dei padroni crudeli.

Qualora poi l'adiettivo non concordi col sostantivo nel caso, ma l'adiettivo sia in nominativo, e il sostantivo in genitivo, allora si spiega l'adiettivo per superlativo, o comparativo, come nel 1. dei Re 21. 7. אַבִּיר הָרֹעִים *potens pastorum*, cioè *princeps pastorum*, capo dei pastori.

Gl' adiettivi, che appresso i Latini reggono l' ablativo, appresso gl' Ebrei reggono il genitivo, come in Ioele 2. 5. עֱרוּךְ מִלְחָמָה *instructus praelii*, hoc est, *praelio*, ammaestrato nella battaglia.

Quando il sostantivo s' unisce ad un' altro sostantivo, per ordinario uno è caso del nominativo, e l' altro del genitivo, così nell' Eccles. 1. 1. דִּבְרֵי קֹהֶלֶת בֶּן־דָּוִד *verba Ecclesiastae filii Davidis*, parole dell' Ecclesiaste figliuolo di Davidde. Il medesimo sostantivo ha ancora la forma del regimine, sebbene non ne segua il genitivo, ma solamente le lettere servili שׁבלם, come nell' Eccles. 11. 3. מְקוֹם שֶׁיִּפּוֹל *loca, quo cadet*, nel luogo, in cui caderà, e l' istesso succede con le particole אֵת, אֲשֶׁר e simili.

Accade ancora frequentemente, che il genitivo del nome sostantivo femminino si ponga in luogo dell' adiettivo, come nell' Esodo 3. 5. אַדְמַת קֹדֶשׁ *terra sanctitatis* in vece di *sancta*, terra santa. In oltre lo stato assoluto vien posto per il regimine, e viceversa, come nei Proverbi 22. 21. אֲמָרִים אֱמֶת *eloquia veritatis*, parole di verità, e in Isaia 33. 6. חָכְמַת וָדָעַת *sapientia, & scientia*, la sapienza, e la scienza.

 I no-

I nomi verbali, che significano azione ricevono i casi de' suoi verbi, così in Amos 4. 11. כְּמַהְפֵּכַת אֱלֹהִים אֶת־סְדֹם *secundum eversionem Dei Sodomam*, hoc est, *sicut evertit Deus Sodomam*, siccome Iddio distrusse Sodoma ec.

Il relativo, e l' antecedente convengono sempre, poichè il relativo אֲשֶׁר è l'istesso in qualunque genere, numero, e caso. Alcune volte però si il relativo, che l' antecedente si sottintendono, come nel Salmo 18. 44. עַם לֹא יָדַעְתִּי יַעַבְדוּנִי *populus* (אֲשֶׁר *quem*) *non cognovi serviunt mihi*, il popolo, che io non conobbi mi servì.

. Il verbo conviene talvolta in genere, e numero col nome posteriore che regge, ancorchè convenga nel senso col primo, come nella Genesi 4. 9. קוֹל דְּמֵי אָחִיךָ צֹעֲקִים *vox sanguinum fratris tui clamans* in vece di *clamat*, la voce del sangue del tuo fratello, grida ec.

Il significato del verbo *habeo* s' esprime per il verbo sostantivo הָיָה *fuit*, così וַיְהִי לוֹ מִקְנֵה צֹאן *& fuit illi possessio pecoris*, e fu possessore di pecore ec.

Ai verbi, che significano *volere*, o *potere* s' aggiunge l' infinito, o il gerundio con la lettera ל, come לֹא חָפַצְתִּי לְקַחְתָּהּ *non volui accipere eam*.

non

non ho voluto riceverla, לֹא יָכוֹל יוֹסֵף לְהִתְאַפֵּק *non potuit Ioseph continere se*, non potè Giuseppe contenersi ec.

L'Infinito per maggior enfasi si prepone spesse volte al preterito, o al futuro dell' istesso verbo, e all' imperativo si pospone, come רָאֹה רָאִיתִי *videndo vidi*, ho veduto vedendo, בֹּא יָבוֹא *veniendo veniet*, verrà venendo, שִׁמְעוּ שָׁמוֹעַ *audite audiendo*, ascoltando ascoltate.

PARTE QUINTA

Della Poesia degl' Ebrei.

SE noi esaminiamo attentamente la Sacra Scrittura nella sua primiera lingua espressa, e specialmente i Profeti, e la Cantica, tosto vi ravvisiamo una specie, e qualità di versi, che vale a dire l'antica Poesia; ma per quanto si siano affaticati i più antichi, ed accreditati Scrittori per rinvenirne il loro metro, e la qualità dei versi, mai vi è stato alcuno, che con sicurezza d'abbia detto qual sia il di lei metro, e come misurinsi i suoi versi,

Cer-

Certo è che per testimonianza dei più dotti Professori di lingua Ebraica esiste quest'antica, e sacra Poesia, persuadendocelo ancora il nostro orecchio allorchè si pronunziano quei versi, che nella divina istoria si chiamano cantici, mentre vi si scorge un suono totalmente diverso dal rimanente della medesima Scrittura, e vi si sente una ben misurata corrispondenza, ma la cognizione di essa si è affatto da noi smarrita.

Potrebbesi per altro asserire, che l'antico verso ebraico fosse formato di piedi, come quello dei Greci, e dei Latini; ma la qualità di questi piedi, e la loro quantità per formarne un intiero verso ci restano ancora occulti. Giuseppe Flavio antico Scrittore Ebreo nel suo secondo libro dell'antichità al cap. xiv. dice, che gl'Ebrei allorchè passarono prodigiosamente l'Eritreo cantarono in lode di Dio un verso esametro composto dal conduttore Mosè. Noi ne abbiamo il canto nell'Esodo al cap. xv., ma se esaminiamo questo verso esametro è vana la nostra fatica, perchè non sappiamo di quali, e quante sillabe sia formato il piede. Si vede però, che al tempo di detto Autore ella era conosciuta, ed è altresì certo, che gl'Ebrei lasciarono con gli strumenti ancora il canto nella prima schiavitù, onde dice Davidde nel Salmo 137. 2. עַל־עֲרָבִים בְּתוֹכָהּ תָּלִינוּ כִּנֹּרוֹתֵינוּ

super

super salices in medio eius suspendimus citharas nostras,

e al v. 4. אֵיךְ נָשִׁיר אֶת-שִׁיר-יְהוָה עַל-אַדְמַת נֵכָר

Quomodo cantabimus canticum Domini super humum alienigenae?

Non è dunque maraviglia, che ai tempi nostri se ne sia persa affatto la memoria. La lascerò pertanto da parte come cosa appresso di noi oscura, e darò soltanto notizia, e regole di quella poesia usata tra gl' Ebrei nei tempi più remoti, e di quella che usasi ancora ai tempi nostri.

CAP. I.

Della divisione della Poesia.

SI divide questa poesia in הֲלִיצָה ed in שִׁיר.

L' הֲלִיצָה è una composizione rimata, che non ha misura alcuna di versi, nè corrispondenza di sillabe, ma solamente corrispondenza di rime. Queste rime per esser perfette devono costare di una sillaba, cioè di una, o più lettere con una vocale, ex. gr. נָא è una sillaba composta di due lettere, e di una vocale, הָ sarà pure una sillaba di una lettera, e di una vocale, nè più di una sillaba saranno le tre lettere נִים perchè hanno una sola vocale. Si

Si deve avvertire, che anche con due vocali si può formare una sola sillaba, qualora una di esse sia scevà quiescente, come אִר

Quando adunque sarà formata un' orazione, che nel fine de' suoi periodi abbia corrispondenza di rime senz' altra misura, ella sarà poetica, e porterà il nome di חֲלִיצָה

Le rime in tal sorta di composizione quanto più saranno copiose, tanto più sarà stimata, quindi si potrà porre la rima nei membri d'un' istesso periodo, e specialmente quando è composto di molti membri, non dovendo esser molto rara la rima, cioè che dall' una all' altra vi entrino molte voci. Queste desinenze, o rime potranno continuarsi per tutta l' orazione, e potrà ancora il Poeta variare a suo piacere la rima a mezzo l' orazione, e passare a nuove desinenze secondo la lunghezza dell' orazione, ed è pure maniera praticata dagl' Ebrei in quest' ordine di composizione far le rime a due a due formando come tanti distici italiani. Questa composizione rimata siccome è la più facile è anche la meno stimata, non ostante è in grand' uso appresso tutti gli Scrittori, ancora nelle semplici lettere familiari.

Lo שִׁיר è una composizione di giusti versi corrispondenti nelle sillabe, e nelle desinenze. La corrispondenza delle sillabe non solamente ri-

riguarda il numero delle medesime, ma ancora la qualità, poichè i punti composti o devono occupare in qualunque verso il medesimo posto, ovvero non esservi di sorta alcuna. Di qui ne nasce che si trovano due qualità di שִׁירִים, il primo è lo שִׁיר פָּשׁוּט *canto semplice*, e l'altro lo שִׁיר מוּרְכָּב *canto composto*, uno è quello, nel quale mai vi si vede scevà mobile, nè altro scevà composto, o ו prima delle lettere בּמַף che vien considerato come scevà; ma bensì si dovranno formare i versi di vocali lunghe, come si può vedere nel seguente quartetto composto di otto sillabe per ciascun verso, e corrispondente nelle sue rime.

אֶשָּׂא לִבִּי גַּם כַּפַּיִם
אֶל־הַיּוֹשֵׁב בַּשָּׁמַיִם
מִכָּל־רָעָה יַצִּילֵנוּ
כִּי יֶשְׁנוֹ תָמִיד עֶזְרֵנוּ

Extollam cor meum, & manus meas
Ad sedentem in Coelis
Ex omni malo eruet nos
Quia ipse est semper auxilium nostrum

L'al-

L' altro è quello in cui vi entra in qualunque verso uno, o più fcevà femplice, o compofto, come pure il ו in principio di parola, che gli fegua una delle lettere בגדכפת, e queſto in ogni verfo deve occupare l'iſteſſo poſto, cioè dopo il medefimo numero di fillabe, come meglio fi fpiegherà con gl'efempj.

CAP. II.

Dei piedi dei verfi.

GL'antichi Poeti Ebrei mifurarono i loro verfi in numero di piedi, dei quali tre ne vengono da effi affegnati, cioè יָתֵד *clavus*, תְּנוּעָה *motio*, e il compoſto dell' uno, e dell' altro. Per יָתֵד s'intende l'unione di due fillabe, la prima delle quali fia uno fcevà femplice, o compoſto, o וּ, e la feconda una vocale lunga, o anche breve nella lettera feguente, cofìcchè אֲשֶׁר, אֱמֶת, אֲנִי faranno uno di queſti piedi, o fia יָתֵד.

La תְּנוּעָה è una fillaba femplice d'altra vocale compofta fuorchè di fcevà femplice, o compoſto, come כֹּל, הֵם, לוֹ, e fimili, la voce

poi

poi מִפְקָד conterrà due piedi, cioè un יָתֵד che è מַפְּ, ed una תְּנוּעָה, cioè קַר Il terzo piede finalmente è la composizione di יָתֵד e תְּנוּעָה come דְּבָרִים מְלָכִים

CAP. III.

Della qualità dei versi.

QUattro sono le qualità dei versi, la prima è פָּסוּק *versus*, e dicesi così quando il numero dei versi non arriva a dieci; la seconda si chiama שִׁיר o שִׁירָה *canticum*, *vel cantus*, e questa contiene dieci, o più versi, ovvero בָּתִּים *case*; la terza si dice שִׁיר פָּשׁוּט *versus simplex*, perchè non ammette scevà mobile; la quarta finalmente si nomina שִׁיר מְרֻכָּב *carmen compositum, sive mixtum*, perchè ammette qualunque vocale. Vi è ancora il verso quadrato detto שִׁיר מְרוּבָּע perchè ogni verso è composto di quattro sillabe, cioè d'un יָתֵד e di dua תְּנוּעָה come אֲדוֹן עוֹלָם

Si deve avvertire, che le lettere, che fanno ca-

cadenza devono esser le medesime in suono, ed in figura, come sono קברים דברים, perchè se fossero soltanto simili nel suono come ב, ק, ש, ס non sarebbero vara cadenza, ma se l'ultima lettera sarà quiescente non importa che siano simili, ed il medesimo si deve dire delle vocali.

CAP. IV.

Della differenza delle rime.

TRe specie di rime si trovano tra gl'Ebrei, la prima, che diceſi עֹבֵר *transiens, vel vulgaris* è quella, nella quale vi entrano le sole lettere semplici senza attendere alle vocali, ovvero vi è una medesima lettera in fine, come אָמַר, דָבָר, ma questa rima non è molto praticata. La seconda si dice רָאוּי *decens, elegans, conveniens*, e ciò quando l'ultima sillaba ha i medesimi punti, e le medesime lettere, e questa è molto elegante. La terza finalmente si chiama מְשׁוּבָּח *versus laudabilis*, ed è quella, in cui le due ultime lettere son simili, e nella figura, e nel suono.

CAP.

CAP. V.

Delle licenze poetiche.

Qualora il Poeta sia costretto a mettere in un verso una parola, che abbia uno scevà composto, e che la composizione non soffra esso scevà, potrà in tal caso mutarlo in semplice scevà, o in altra semplice vocale, ovvero toglierlo affatto, come בְּאֱמֶת, אֱמֶת, לַעֲשׂוֹת in vece di בֶּאֱמֶת אֱמֶת לַעֲשׂוֹת

Potrà inoltre mutare le vocali brevi in lunghe, e le lunghe in brevi, come דְּבַר, אֲנִי in vece di דָּבָר אָנִי e finalmente sarà lecito al Poeta di fare i versi di quanti piedi vorrà, purchè non oltrepassi il numero di 14, ma i più comuni sono di 4. 6. e 8.

SAL-

SALMO I.

אַשְׁרֵי הָאִישׁ אֲשֶׁר לֹא הָלַךְ בַּעֲצַת רְשָׁעִים וּבְדֶרֶךְ
חַטָּאִים לֹא עָמָד וּבְמוֹשַׁב לֵצִים לֹא יָשָׁב׃ כִּי אִם
בְּתוֹרַת יְהוָה חֶפְצוֹ וּבְתוֹרָתוֹ יֶהְגֶּה יוֹמָם וָלָיְלָה׃
וְהָיָה כְּעֵץ שָׁתוּל עַל־פַּלְגֵי־מָיִם אֲשֶׁר פִּרְיוֹ יִתֵּן
בְּעִתּוֹ וְעָלֵהוּ לֹא־יִבּוֹל וְכֹל אֲשֶׁר־יַעֲשֶׂה יַצְלִיחַ׃
לֹא־כֵן הָרְשָׁעִים כִּי אִם־כַּמֹּץ אֲשֶׁר־תִּדְּפֶנּוּ רוּחַ׃
עַל־כֵּן לֹא־יָקֻמוּ רְשָׁעִים בַּמִּשְׁפָּט וְחַטָּאִים בַּעֲדַת
צַדִּיקִים׃ כִּי־יוֹדֵעַ יְהוָה דֶּרֶךְ צַדִּיקִים וְדֶרֶךְ רְשָׁעִים
תֹּאבֵד׃

ESERCIZIO GRAMMATICALE

Sopra il suddetto Salmo.

אַשְׁרֵי *Beatitudines*) Nome maſ. Toàr a guiſa di regimine plur. dalla radice אָשַׁר *beatificavit*.

הָאִישׁ *viri*) Nome maſ. ſing. aſſol. colla lettera ה dimoſtrativa, la quale ha il • in vece del

del -, perchè ne fegue una gutturale; la radice è אִישׁ *vir*. Il punto fopra l'א è un'accento rettorico detto *reviangh*.

אֲשֶׁר *qui*) Pronome relativo in qualfivoglia genere, numero, e cafo.

לֹא *non*) Particola negativa.

הָלַךְ *ambulavit*) Terza perf. fing. maf. del Preterito Kal, che è l'ifteffa radice.

בַּעֲצַת *in confilio*) Nome fem. fing. coftrutto in regimine, dalla radice יָעַץ *confilium iniit*, da cui fi fa עֵצָה *confilium*, e nel regimine עֲצַת mutandofi l'ה in ת. La lettera ב è fervile, ed ha il - in luogo dello ְ perchè ne fegue una gutturale con punto compofto.

רְשָׁעִים *impiorum*) Nome maf. plu. affol. dalla radice רָשַׁע *impie egit*, onde רָשָׁע *impius*. Il camets della penultima fillaba fi muta in ְ, dell'ultima rimane, perchè è nello ftato affoluto plurale, come fi è detto nella mutazione dei punti.

וּבְדֶרֶךְ *& in via*) Nome com. fing. in regimine, del quale la radice è דָּרַךְ *proceffit*, da cui דֶּרֶךְ *via*. La ו è copulativa, ed ha lo fciurek

in

in vece dello · perchè ne segue una labbiale.

חַטָּאִים *peccatorum*) Nome maf. plur, affoluto dalla radice חָטָא *peccavit*.

לֹא *non*) Particola negativa.

עָמָד *ftetit*) Terza perfona fing. maf. del Preterito Kal, che è l'iftefsa radice, a riferva che l'ultima fillaba ha il ּ in luogo del - a motivo dell'accento grammatico *athnach*, il quale diftingue i membri dell'orazione.

וּבְמוֹשַׁב *& in cathedra*) Nome maf. fing. in regimine, dalla radice יָשַׁב *fedit*, onde מוֹשָׁב *cathedra* coll' addizione della מ

לֵצִים *deriforum*) Nome maf. plur. affol. La radice è לוּץ *derifit* dei verbi quiefcenti ע, da cui fi fa לֵץ *derifor*.

לֹא *non*) come fopra.

יָשָׁב *fedit*) Terza perfona maf. fing. del Preterito Kal, o fia l'iftefsa radice. L'ultima vocale è ּ a motivo dell'accento grammatico foph-pafuk, che diftingue l'intero periodo.

כִּי אִם *fed*) Avverbio avverfativo.

בְּתוֹרַת *in lege*) Nome fem. fing. coftrutto in regimi-

gimine dalla radice ירה *docuit*, onde תורה *lex* coll' addizione della ת.

יהוה *Domini*) Noma proprio di Dio, che significa l' istessa essenza, la radice del quale è היה *fuit*. La lettera י è formativa del nome proprio, le altre tre sono radicali, eccettuato che in vece della י vi è la ו. Questo nome non si pronunzia come sta scritto, cioè Iehovàh, ma bensì Adonài per esser composto dalle vocali del nome אדני e intanto l' א non ha lo ּ semplice, perchè è gutturale.

חפצו *voluntas eius*) Nome maf. sing. coll' affisso di 3. perf. sing. maf. La radice è חפץ *voluit*, da cui si fa il nome di cinque punti חפץ *voluntas*. Mediante l' affisso tanto la penultima, che l' ultima vocale si dovrebbe mutare in scevà, ma non potendo stare due scevà nel principio, il primo si muta in ּ perchè ha origine da uno tsere.

ובתורתו *& in lege eius*) Nome fem. sing. coll' affisso di 3. perf. sing. maf. dalla radice come sopra.

יהגה *meditabitur*) Terza perf. maf. sing. del Futuro Kal, dalla radice הגה *meditatus est*.

יוֹמָם *interdiu*) Avverbio di tempo, da יוֹם *dies*.

וָלַיְלָה *ac noctu*) Nome maſ. ſing. con l'ה paragogica, è prendeſi anche per avverbio, da לַיִל *nox*. La ו è copulativa.

וְהָיָה *& erit*) Terza perſ. maſ. ſing. del Preterito Kal, o ſia l'iſteſſa radice; ma eſſendovi la ו ſi converte nel Futuro.

כְּעֵץ *ficut lignum*) Nome maſ. ſing. aſſoluto. la radice è עֵץ *lignum*, o ſecondo altri עָצָה. La כ è ſervile.

שָׁתוּל *plantatum*) Panghùl ſing. maſ. da שָׁתַל *plantavit*.

עַל- *ſuper*) Prepoſizione, che ſignifica *ſuper*; la linea che ſegue è un'accento rettorico detto *makkàph*, il quale uniſce una parola con l' altra.

פַּלְגֵי- *rivos*) Nome maſ. in regimine plur. da פָּלַג *diviſit*, onde פֶּלֶג *rivus*. I due ◌ֶ ſi mutàno in ◌ַ, ma il primo ſi muta in ◌ְ per le ragioni dette di ſopra.

מָיִם *aquarum*) Nome maſ. duale aſſol. da מַי *aqua*.

אֲשֶׁר *quod*) Pronome relativo, come ſopra.

פִּרְיוֹ *fructum suum*) Nome maſ. ſing. coll' affiſſo di 3. perſ. maſ. ſing. da פָּרָה *fructificavit*, onde פְּרִי *fructus*. I punti ſi mutano come ſopra.

יִתֵּן *dedit*) Terza perſ. maſ. ſing. del Preterito Kal del verbo anomalo נָתַן *dedit*.

בְּעִתּוֹ *in tempore ſuo*) Nome comune ſing. coll' affiſſo di 3. perſ. ſing. maſ. da עָתַת *opportunus fuit*, onde עֵת *tempus*. Lo - ſi muta in chirik.

וְעָלֵהוּ *& folium eius*) Nome maſ. ſing. coll' affiſſo di 3. perſ. ſing. al coſtume dei verbi, perchè proviene dal verbo quieſcente עָלָה *aſcendit*, onde עָלֶה *folium*.

לֹא־ *non*) come ſopra.

יִבּוֹל *decidet*) Terza perſ. maſ. ſing. del Futuro Kal dei verbi defettivi פנ, da נָבַל.

וְכֹל *& omne*) Nome collettivo, da כָּלַל *conſummavit*, onde כָּל־ *omnis, & hoc omne*.

אֲשֶׁר *quod*) come ſopra.

יַעֲשֶׂה *faciet*) Terza perſ. ſing. maſ. del Futuro Kal,

Kal, da עָשָׂה *fecit*, dei verbi quiescenti לה.

יַצְלִיחַ *prosperare faciet*) Terza perf. fing. maf. del Futuro Hiphnghil, da צָלַח *prosperavit*.

לֹא־ *non*) come fopra.

כֵּן *sic*) Avverbio affermativo.

הָרְשָׁעִים *impii*) Nome maf. plur. affol. con la lettera ה dimoftrativa, quale ha il ‑ in vece del ‑ perchè ne fegue la ר.

כִּי אִם *sed*) come fopra.

כַּמֹּץ *tamquam gluma*) Nome maf. fing. da מֹץ *gluma*. La כ è fervile.

אֲשֶׁר *quam*) come fopra.

תִּדְּפֶנּוּ *depellet eam*) Terza perf. fing. fem. del Futuro Kal coll'affiffo di 3. perf. maf. fing. da נָדַף *propellit* dei defettivi פנ

רוּחַ *ventus*) Nome com. e per lo più fem. fing. affol. dalla radice רָוָה *respiravit*.

עַל־כֵּן *Ideo*) Avverbio congiuntivo razionale.

לֹא־ *non*) come fopra.

יָקֻמוּ *resurgent*) Terza perf. plur. maf. del Futuro

turo Kal dei verbi quiescenti ע״, da קוּם *surrexit*. Il ו si muta per eccezione in ׳

רְשָׁעִים *impii*) come sopra.

בְּמִשְׁפָּט *in iudicio*) Nome maf. sing. assol. da שָׁפַט *iudicavit*, onde מִשְׁפָּט *iudicium* con la מ heemantica. La ב è servile, ed ha il ׳ perchè ne segue il daghesc forte.

וְחַטָּאִים *& peccatores*) come sopra.

בַּעֲדַת *in coetu*) Nome fem. in regimine sing. da יָעַד *congregavit*, onde עֵדָה *coetus*. Lo ׳ della penultima si dovrebbe mutare in ׳ ma per esser gutturale prende il punto composto ׳ e la ב il punto analogo.

צַדִּיקִים *iustorum*) Nome maf. plur. assol. da צָדַק *iustificavit*, onde צַדִּיק *iustus*.

כִּי־ *Quoniam*) Avverbio copulativo.

יוֹדֵעַ *sciens*) Benonì maf. sing. della coniugazione Kal, da יָדַע *novit*.

יְהוָה *Dominus*)
דֶּרֶךְ *viam*)
צַדִּיקִים *iustorum*)
וְדֶרֶךְ *& via*)
come sopra.

רְשָׁעִים *impiorum*) come sopra.

תֹּאבֵד *peribit*) Terza perf. fing. fem. del Futuro Kal, dalla radice אָבַד *periit*.

IL FINE.

Errori occorsi nella stampa.

Alla pag. 2. dove dice לְמַרְבֵּה, חָם, dicasi למרבה, חם.

Alla pag. 16. מוּבִים יָם, dicasi טובים ים.

Alla pag. 27. *quello*, dicasi *il quale*.

Al N. IV. della pag. 28. aggiungasi = Se il ו sarà copulativo, e la particola che unisce sarà *milnghèl*, o monosillaba, in vece dello ׃ avrà il ַ